

ANNO 2008

Parte Quattordicesima

10 Settembre 2008

Fornaci di Barga. Hotel Cristallo.
76° compleanno del Samoggia.

Sveglia verso le 7,30. Colazione in albergo, senza infamia e senza lode. Auto e via a Coreglia.

Facciamo una breve fermata a **La Croce** a vedere il nuovo assetto a panchine e tavoli,



ad ammirare il panorama verso le Panie. È stato recintato e tolto all'uso pubblico lo spazio che c'era di fronte alla Croce dall'altro lato della strada, uno spazio breve, con alcuni olivi dove noi bambini giocavamo. Ci fermiamo un istante in un punto da dove

10 Settembre 2008

TANTI AUGURI
AL MIO NONNO
DA UNO DEI SUOI DUE
GATTI

Luigi
INSIEME

A fine anno.



si vede bene tutto il paese e scatto due belle foto, sotto c'è ancora **il cimiterino** dove



nelle notti di estate, con il gran caldo si potevano incontrare i fuochi fatui che se ti
2008 14



muovevi ti venivano dietro. Le ragazze specialmente avevano una gran paura. Ricordo
2008 14

che una quando ne vide uno si mise a correre e quello le andava dietro alla stessa



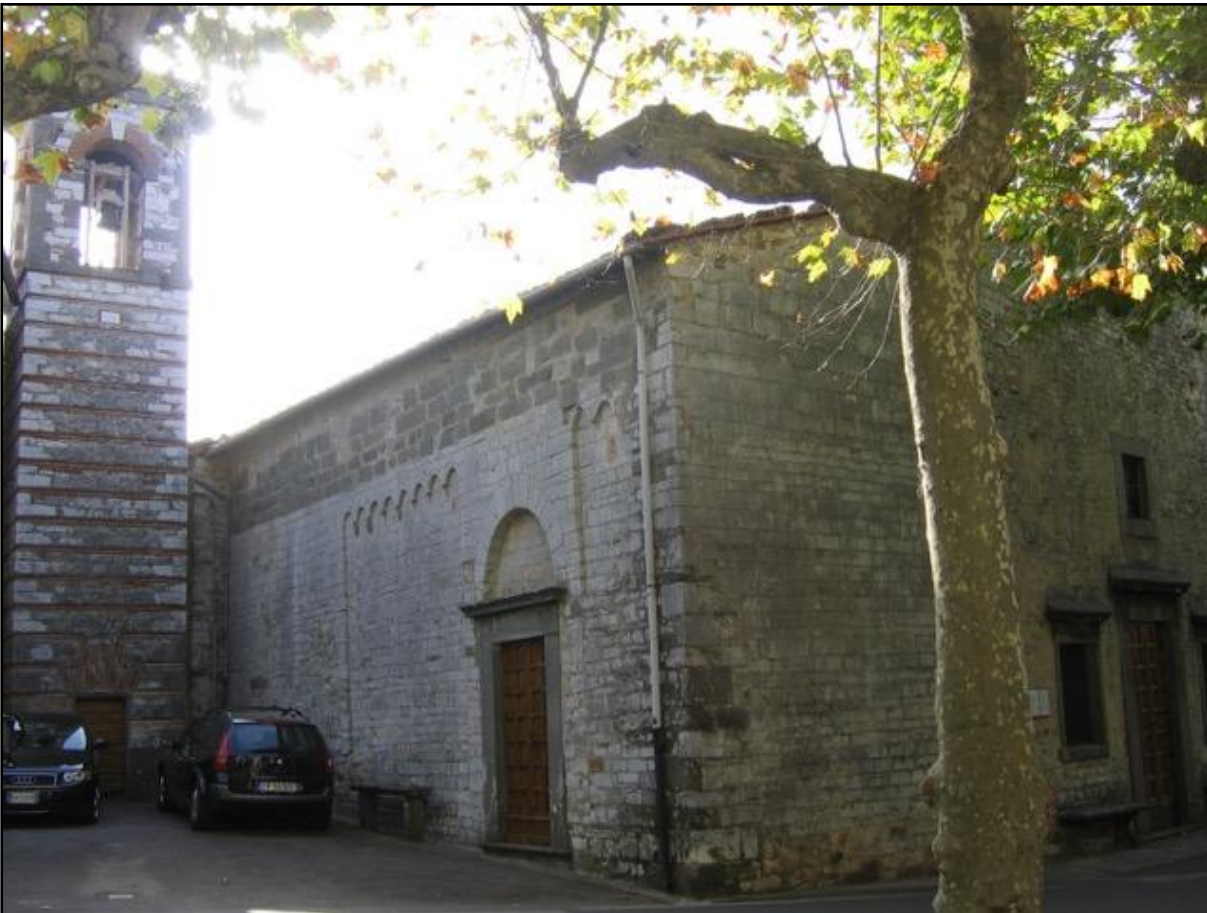
velocità. Si spaventò talmente che si diceva che avesse un anticipo sul ciclo.



Più avanti mi fermo per fotografare sulla destra, un po' in alto, la villetta con un



giardino davanti, dove, durante la guerra era **il Presidio tedesco**. In realtà erano



austriaci che trattarono la popolazione senza creare problemi, anzi a volte ponendosi a





sua difesa, come nel caso che ci riguardò direttamente, dei due tedeschi che arrivati fino a casa nostra con un side-car ci portarono via due materassi e che furono fermati



da loro e costretti a restituire il maltolto. Un'atra cosa di cui ho solo un ricordo riportato
2008 14

da altri fu l'incidente del taglio dei fili della loro linea telefonica da parte di "partigiani". Pare che avvertissero le autorità che il taglio di fili che avevano ripristinato allertava i comandi che erano nella valle che avrebbero potuto compiere delle pericolose incursioni. Il filo riparato prontamente fu, sembra, di nuovo tagliato dagli stessi e quando loro andarono a ripararlo furono assaliti e colpiti da un tiro di fucile. Roba da fare scoppiare un problema di quelli seri. Per fortuna la cosa finì lì.

Ci fermiamo e parcheggiamo la macchina là dove una volta c'era il Parco della Rimembranza. Io ho una mia foto a 7 o 8 anni, impettito col fucilino di legno imbracciato, in piedi su un cubo di marmo che avrebbe dovuto servire di base ad un monumento ai caduti che non credo sia mai stato eretto.

Scatto alcune foto all'esterno della Chiesa di San Martino che è chiusa (Luogo dello schiaffo di Piccinini altrove narrato), così come per San Rocco che abbiamo raggiunto facendo quattro passi.

Il panorama del terreno che declina verso il Segone e che si ammira affacciandosi dall'ex parco della Rimembranza è molto cambiato, molte villette che non c'erano e qualche giardino al posto dei campi o del selvatico. Resta però sul dietro di quella che oggi è la Stazione dei carabinieri, una costruzione a rustico, a sbalzo sulla vallata che fa da fondazione all'edificio, che è quello che resta di ciò che furono le strutture appena iniziate e non portate avanti, della Casa del Fascio che gli americani liberatori usarono come deposito-magazzino per loro materiali. Io ricordavo cumuli di chiavi inglesi e martelli e pinze, Augusto mi dice invece che con Paolo ci trovarono anche rivoltelle e se ne portarono a casa una per uno. Lui la fece vedere ai suoi che lo costrinsero a riportarla, mentre Paolo, dice lui, la nascose in soffitta senza dir nulla a nessuno.

Per quanto riguarda invece il parco della rimembranza ricordo che il muretto che faceva da balaustra sul lato che prospettava verso il Segone, era finito con dei lastroni di pietra. Camillino, un nostro coetaneo, per far più alla svelta a fare polvere da sparo che ricavavamo aprendo e svuotando proiettili del calibro 9, pensò di aprire un proiettile da cannoncino da 37, quelli montati su autoblindo e carri armati americani, aveva incastrato la punta fra due lastre di pietra e si avviava a fare forza quando con grandi urli gli fu detto di lasciare tutto e di scappare. I proiettili da 37 al contrario del calibro 9 avevano la punta esplosiva e c'era il rischio alto, forzandola, di saltare per aria con in mano il bossolo. La polvere, fatta di cilindretti di nitroglicerina, la usavamo a volte per far saltare qualche vecchia ceppa di castagno per far più alla svelta a far legna. Forse nel deposito della ex Casa del Fascio erano immagazzinati e abbandonati anche proiettili calibro 37 e Camillino ne portò via uno. D'altronde quegli americani lasciavano in giro di tutto, da viveri a bombe incendiarie. Paolo ed io trovammo una cassetta di queste sui gradini della Rocca e credendola una cassetta di latte condensato la infilammo in casa, poi leggendo la scritta "fire bomb" anche se a quei tempi non sapevamo l'inglese, la parola bomb ci insospettì ma non per questo la rimettemmo a posto, anzi, andammo in cima al baluardo della rocca e ne lasciammo cadere una dal parapetto nella selva sottostante, avendo tirato prima la linguetta che sporgeva, ma non

successe nulla. D'altra parte, non avevamo coraggio di mettere la testa fuori dal muricciolo per la paura che scoppiasse con ritardo per cui facemmo un grande giro per vedere da lontano se era successo qualcosa e vedemmo solo un focherello che si stava estinguendo.

Certo in quel periodo si videro per la prima volta pacchetti di sigarette coloratissimi, coperti di carta lucida come le Camel, le Luky Strike, le Chesterfield, o addirittura in belle scatole come le Navy Cut inglesi. Si mangiarono per la prima volta delle strane cose come la pasta di noccioline americane e la cioccolata tipo nutella. Appese come un miracolo il pane bianchissimo e soffice, e i saporitissimi piccoli wurstel in barattolo e tante altre cose belle e buone. Ma sugli eventi bellici e sull'arrivo dei vari tipi di truppe di liberazione dovrò parlare in un'altra sede per non dilungarmi troppo.

Ho anche fatto due foto alla villa ed al giardino che la fronteggia che occupa lo spazio fra Via Roma e l'ex Parco della Rimembranza, fino alla chiesa di San Martino, villa nella quale ho abitato una delle prime volte che affittammo casa, 1937, invece di scendere in pensione dal Vanni all'Hotel La Patria come avevamo fatto gli anni precedenti.

Quella villa o era di Zita o ce la procurò Zita della quale o l'anno precedente o quello successivo abitammo nella casa al di là della carreggiata sulla Via Roma. Una villetta che ho riconosciuto da una foto di quei tempi, dove Paolo ed io, in collo ai nostri nonni, con le nostre nonne, tutti e quattro seduti in un punto del giardino da cui si vede il cancello di cui si riconoscono i pilastri sormontati da due pavoni. Sono stati proprio questi pavoni a farmela identificare oggi.

Mentre ero lì sono passate due donne, una molto anziana ed una più giovane. Le ho fermate per chiedere se quella fosse la villa di Zita e mi hanno detto di sì. Mi hanno detto che si chiamano Molinari e che sono la vedova e la figlia del Maghetto.

Il Maghetto e suo fratello Florio e principalmente il loro padre, il famoso Mago erano fra i "personaggi" chiave del paese di allora. Il titolo derivava a lui e poi al maghetto per la loro forza indiscutibilmente fuori da ogni scala di normalità.

Quando si arrivava in Piantaio con la corriera del Tambellini e bauli pesantissimi e valige che viaggiavano impilati e legati sull'imperiale dell'autobus, era il mago che con l'aiuto minore di qualche altro provvedeva a scaricarli ed a metterli a terra.

Il Tambellini ci aveva presi armi e bagagli alla Stazione ferroviaria di Ghivizzano o del Pian di Coreglia dove abitualmente fermava il trenino della Garfagnana che avevamo preso a Livorno con cambio a Lucca. Allora i bagagli viaggiavano "appresso" un sistema che li faceva viaggiare sullo stesso treno del passeggero, caricati e scaricati a cura dei facchini delle stazioni.

Quando si andava in villeggiatura, a quei tempi, si facevano le cose in grande, in genere si stava tre o quattro mesi e si affittava una casa per il periodo. Dal giorno dopo che erano finite le scuole a pochi giorni prima della riapertura, da fine maggio a ottobre. Le case in affitto in genere erano ammobiliate ma ci si portava dietro tutto il resto,

compresa la biancheria da letto e da bagno ed ammennicoli vari che si consideravano indispensabili. Fatto sta che i bauli, due ed a volte tre erano pesantissimi e per di più poco maneggevoli. I carrelli elevatori erano a quei tempi al di là di ogni immaginazione.

Una volta che i bagagli erano a terra, fin lì il servizio era a carico del Tambellini, il mago negoziava il prezzo per portarli a destinazione. Il prezzo variava in funzione della distanza e della durezza della salita. Diverso era se si andava da Zita in Piantaio, diverso andare alla pensione La Patria, diverso ancora era in cima alla Rocca.

Ricordo una delle prime volte. Vidi il Mago mettersi fra testa e spalle la bardella e farsi aiutare a caricarsi da uno dei figli ancora ragazzo. Sotto gli sguardi sbalorditi di noi che arrivavamo ma anche dei Coreglini presenti, si mise sulle spalle, uno dopo l'altro, tre bauli e siccome non arrivava a tenerli insieme in sicurezza con le braccia alzate, si aiutò facendo passare sopra di essi una corda che teneva tirata con le mani. E partì lentissimo, un breve passo dopo l'altro alzando appena il piede per subito poggiarlo, quella volta verso la pensione La Patria del Vanni. Fu uno spettacolo. Arrivò al traguardo dopo venti minuti.

Una volta prendemmo in affitto alla Penna la casa del Bandini, (così intesi allora e credetti per molto tempo) eccelso calzolaio che durante la guerra ci ha risuolato, con copertoni di auto usati, tante paia di scarpe logore e consunte che quando uscivano dalle sue mani sembravano nuove e comunque, per quei tempi, apparivano come miracolate.

La casa del Bandini (attenzione In realtà quella casa non era del Bandini calzolaio, seppi dopo che era di un certo Baldini che risiedeva all'estero. L'assonanza del nome mi aveva tradito) era alla Penna di fronte ad una casa il cui retro dava sullo strapiombo che guardava l'Ania e il Serchio e che sul davanti aveva un giardino, piccolo sì ma ben tenuto e dove avvenne il primo incontro della mia vita con i mughetti. La bellezza di quei campanellini bianchi che spuntavano da dentro il verde intenso delle loro foglie e principalmente il loro fragrante, intenso profumo restano un ricordo indelebile. Sono il simbolo della felicità che ritorna. Non ricordo e non so di chi fosse la casa, io la ricordo come la casa dei mughetti.

Si intreccia con il luogo della casa dei mughetti, velato e lontano, anche un ricordo di lezioni scolastiche di tempo di guerra, tenute lì davanti.

Dell'anno della casa del Bandini alla Penna ricordo anche la mia festa di compleanno, il 10 settembre, doveva essere il 1938 o forse il 1939 perché ne ho un ricordo chiaro sia pure a sprazzi e la ricordo senza ausilio di fotografie che in quella occasione, cosa rara, non furono fatte. Le fotografie aiutano la ingannevole memoria.

Si organizzò la festa a pian terreno, in una grande stanza a destra entrando. Avevamo decorato esterni ed interni della casa con pavesi di bandierine triangolari di tutti i colori. Fili tirati fra le pareti all'interno e alle finestre a traverso la strada all'esterno con i triangolini colorati incollati con la pasta di farina. Una specie di carnevale. Mi ricordo

che si invitarono alcuni bambini di famiglie villeggianti ma anche molti bambini di famiglie Coregline con i quali giocavo quotidianamente. Ricordo che fu una grande festa che cominciò nel primo pomeriggio e terminò poco prima di cena e facemmo anche una grande merenda di pasticcini, biscotti e bibite dolci.

Ma ritorniamo un po' al Parco della Rimembranza dove abbiamo lasciato parcheggiata la macchina.

Partiamo e da Piantaio e, con un po' di titubanza, imbocco la via Valgimigli. Arrivo in cima e lascio sulla destra le selve di Veca e incontro il vecchio Sanrocchino, oggi rimodernato e mi sembra anche leggermente spostato a sinistra rispetto a prima. Lì iniziano i Piani da Mora. Vedo che un fantasioso proprietario di campeggio lo ha creativamente battezzato "Pian d'Amore". Vedi come si modificano i toponimi e pensare che per un luogo di fermata come un campeggio quale nome migliore poteva esserci di "Piani da mora".



Peccato era così bello pensare che questi piani erano stati destinati fin dall'antichità, certo da quando era ancora in uso il latino, al riposo di chi, venendo da "monte", prima di entrare in paese voleva fare una sosta e riprendere fiato.

"Piani da mora" piani per la sosta, dal verbo latino moror, moraris, moratus sum morari che vuol dire fermarsi, sostare, riposare, attendere. Tanti toponimi anche qui in zona hanno origine da questo verbo, come "Ponte a Moriano" e il Ristorante "La Mora", occorre salvarlo anche qui da peregrine interpretazioni e da inquinamenti.

Ed a proposito di origini latine avevo sempre saputo, e mi sembrava una corretta interpretazione, che il nome Coreglia derivava dal nome del legionario romano a cui era stata affidata per primo la torre di guardia e di segnalamento su questo crinale preappenninico. Il legionario Corelius. Come trovavano la stessa spiegazione Gromignana da Grominianus, Lucignana da Lucinianus, Tiglio da Actilius, Tereglio da Terelius. Recentemente ho letto di un'altra origine del nome che mi convince assai di meno.

Si prosegue lasciando a sinistra l'altura de La Rocca, per me sempre circondata da un certo mistero, ma dove, accostate alle sue mura, nascevano le più belle piante di lamponi di tutta la zona. Riconosco, percorrendo lentamente la strada in auto, il piccolo spazio del giardino della casa del Moscardini che si affaccia da questo lato dove noi



abbiamo abitato per più di due anni durante la guerra ed alcuni anni dopo. Si arriva al
2008 14



piazzale retrostante alla Chiesa di San Michele oggi adibito a parcheggio dove



sbocca la Porta San Michele e dove una volta quasi accanto alla porta c'era il macello e quasi sul bordo verso valle, c'era il pallaio, sede permanente di sfide di bocce all'ultimo "di colpo" fra i grandi di quello sportivo passatempo.

Contro la porta del macello, mi pare già in disuso, con l'aiuto di due soldati brasiliani, sparammo alcuni colpi con le loro carabine a ripetizione calibro 6,35 che avevano caricatori da 36 colpi che si potevano scaricare anche con un'unica raffica.

Da quel piazzale partiva una mulattiera in discesa, larga ma ripida e a strette curve che portava all'Ania nel luogo dove c'era la piccola centrale elettrica, con una piccola diga a forma di piscina rettangolare, stretta e lunga, dove facevamo il bagno ed una breve nuotata, con qualche azzardo di cui eravamo consci, sia perché c'era il rischio che avvicinandoci troppo al lato dell'uscita dell'acqua si potesse venir risucchiati dal vortice della condotta che pur grigliata avrebbe costituito un grave pericolo, ma ancor più vi era il rischio di una bella polmonite perché l'acqua dell'Ania, anche nei mesi di luglio ed agosto era fredda marmata.

Dallo stesso piazzale del pallaio partiva anche un altro sentiero, questo per lungo tratto assai pianeggiante, portava verso "monte" ma dopo qualche chilometro aveva una diramazione a sinistra che conduceva al greto dell'Ania dove c'era la "Casina Ideale" di cui oltre ai miei appunti di allora ho anche una descrizione interessante e centrata. (*)

Parcheggio proprio ai piedi del campanile. Con borsa a carrello con computer, libri di Bausi e di Carrara entro nel vecchio centro a fianco del Sacrato della chiesa primaziale di San Michele e dove inizia la breve ma larga rampa che porta alla piazza del Municipio. Mi ferma un uomo anziano quanto me che dice di conoscermi. Non capisco chi è ma attacca un monologo del quale afferro poco. Colpa mia o colpa sua? Augusto mi aspetta in Comune e devo andare.

Salgo al primo piano e Mara mi aspetta in Piazza. Augusto mi porta da Giorgio Daniele, dirigente amministrativo del Comune di Coreglia Antelminelli e Direttore Responsabile del Giornale di Coreglia (058378152 3388710672 e posta elettronica coreglia-segreteria@lunet.it). Gli racconto un po' della mia storia e dei soggiorni coreglini e il senso delle radici che ho a Coreglia.

Uno come me, che in questi 76 anni di vita ha visto almeno 100 paesi del mondo, effettuando oltre 2000 decolli e per fortuna altrettanti atterraggi, ha bisogno ogni tanto di ritrovare le proprie radici. Io ne ho quattro. (C'è anche una versione ritoccata sotto il titolo "LE RADICI" nel file Coreglia.)

La radice livornese, dove oltre ad essere nato (e per il mio amico Vivaldi "la prima boccata è quella che conta") sono vissuti quelli che costituiscono il mio ramo materno ed in più a Livorno ha vissuto per anni mio padre mentre frequentava i corsi dell'Accademia Navale e dove si è sposato, dove sono nati anche i miei fratelli ed egli

ha continuato a vivere con noi fino alla sua scomparsa nel 1941. Era il luogo dove avevamo una casa “ferma”, stabile anche quando egli, come Ufficiale di Marina, aveva altre destinazioni.

La radice fiorentina dove da alcune generazioni, dal 1881, il mio ramo paterno ha abitato, dove io ho fatto il Liceo e l’Università e mi sono laureato vivendo con mia madre ed i miei fratelli, dove ho conosciuto e poi sposato mia moglie, fiorentinissima, dove ho iniziato la mia attività di lavoro e l’ho continuata per oltre 12 anni, dove sono nati i miei figli, dove ho sempre mantenuto contatti importanti ed ho ancora svolto la mia attività professionale per un certo periodo negli anni più recenti, dove ho mantenuto un casa stabile, dove ancora, malgrado tanti spostamenti e tanti soggiorni in giro per l’Italia e per il mondo, sto trascorrendo gran parte del mio tempo.

La radice milanese, città dove mi sono trasferito da giovane, venticinquenne, per la mia attività professionale e dove, sia pure ad intervalli, ho svolto la maggior parte della mia attività di lavoro, dove si è sviluppata ed affinata la mia cultura aziendale che mi ha consentito nel corso degli anni di dirigere aziende anche importanti, dove la mia carriera di manager ha raggiunto i livelli più qualificanti, le posizioni più rilevanti e dove continuo a mantenere una base che, ancora oggi, pesa per più del 50% del mio tempo attivo.

La radice coreglina, “the least but not the last”, è stata veramente importante per l’apprendimento delle cose durante l’infanzia e l’adolescenza.

A Coreglia oltre ai periodi facili degli anni delle villeggiature estive che si prolungarono per molti anni, dal 1935 alla guerra e poi qualche anno anche dopo fino al 1954, mi è stato dato di vivere in un periodo difficile come quello del secondo conflitto mondiale e per di più in una collocazione rischiosa come quella che avevamo di piena Linea Gotica, ma in una collettività di gente semplice e laboriosa, di gente profondamente onesta, di animo cristallino, generosa e della quale i “villeggianti-sfollati” sentivano il gradevole calore della amicizia.

A Coreglia specialmente in quegli anni difficili ho appreso alcune delle nozioni importanti della vita come quella dei sapori delle cose buone che ci dava la terra della polchetta lì sotto casa, delle cose pure come l’acqua sapida che scaturiva dalle polle di “monte”. Il sapore genuino e intenso dei frutti colti dall’albero che cresceva lì accanto, mangiati a morsi lì per lì. La pur faticosa raccolta delle castagne fatta a mani nude e gelate nelle corte giornate novembrine, e la loro essiccazione nei metati fumosi ma densi del loro profumo, e la farina dolce fresca appena macinata, pressata nelle madie e nelle cassapanche per mantenerla tutto l’anno, e la farinata calda a colazione nei mattini d’inverno, affogata nel latte gelato versato dalla bottiglia lasciata dal lattaio, a bruzzico, fuori dalla porta di casa e munto la sera prima, e la polenta di neccio usata in luogo del pane, allora difficile da trovare e razionato, e l’abitudine a mangiarla con tutto, sempre, fin con lo spezzatino di maiale o con le cotenne alte di lardo, e i necci con la ricotta, a merenda, e la sera a veglia gli anelli di farina dolce cotti nella cenere del camino o degli

scaldini, le castagne il frutto della nostra sopravvivenza. E la scotta? Quella che, dopo aver dormito con le pecore a Pretina, il pastore ti dava per colazione mattutina, sono state tutte cose che ci facevano capire, nel bene e nel male, cos'era la vita.

Ma importante fu anche imparare da Ercole e da Renato a cavar patate da polchette assolate affondando i piedi nudi nella terra appena rivoltata ed ancora calda che ti penetrava tra le dita, un piacere primigenio ed indimenticabile, ed a spaccar tronchetti con l'accetta e far cataste, e andar per ciocchette di stipa con la zappa e il piccone, quelle sì che erano faticose da tirar fuori, ma quanto restavano accese nel camino e quanto calore sprigionavano per scaldar vecchi, donne e ragazzi che ne avevano bisogno.

Gli uomini erano al fronte o imboscati.

E ancora andare a funghi, sembra facile trovare i funghi nelle selve. All'inizio Piccinini mi mandava avanti e lui mi seguiva, le prime volte li raccoglieva sotto i miei piedi, da dove ero appena passato, poi imparai. Ci vuole occhio e qualcuno che ti insegni per vedere i morecci fra la borrhaccina, accostati alla ceppa dei castagni o peggio sotto le foglie nelle faggete su a monte, e le coccole? oggi si chiamano ovuli, allora non le consideravamo molto pregiate, ma quando ce n'erano tante ed una volta ne trovai da pestarle camminando, là su un poggio secco a solatio passato il Rio sulla destra, si decideva di raccoglierle e si sceglievano quelle che ancora non avevano tirato fuori dal bianco la cappella arancione, quelle ancora chiuse come uova sode, che si intravedevano perché facevano appena crettare la superficie del terreno sabbioso dove normalmente venivano.

Ma anche le brutte cose di guerra furono importanti, e a Coreglia ne ho vissute. Come sentire la mattina presto il rumore cadenzato degli scarponi dei partigiani che scendevano da monte per occupare il paese e poco dopo trovarsi sotto i colpi dei mortai che sparavano dalla valle del Serchio, appena quelli dall'altra parte venivano a sapere della loro presenza. E le fughe per scansare i tiri. Sbagliando si andava dietro la Rocca pensando ai cannoni, invece erano mortai e i proiettili piovevano dall'alto. Non c'era riparo. E l'impressione dei bengala che illuminavano a giorno la montagna per consentire il lancio di rifornimenti ai partigiani, e il ronzio delle formazioni dei bombardieri che ci sorvolavano altissimi e poi i bagliori dei bombardamenti: quella è Bologna, quella è Pisa o Livorno, quella è La Spezia. E nascondere la roba, poca, che avevamo, per sottrarla alle razzie, e l'arrivo degli americani e, non lo posso negare, la strana e spiacevole impressione che mi fece l'eccesso di festosa accoglienza che ebbero i loro soldati incoronati di fiori. Certo sembrava, e invece non era, la fine di un periodo di grave pericolo e tutti ce ne rallegravamo, ma poi se ne riandarono e non tornarono per un bel po', e poi vennero ancora, negri americani quella volta, e poi via anche quelli, se non ricordo male in maniera precipitosa, e passarono settimane, e poi i brasiliani che si installarono anche in casa nostra e che poveretti subirono perdite importanti in scontri a fuoco ravvicinati con i tedeschi. Un ricordo duro è quello di alcuni di loro feriti gravemente, sanguinanti, attraversarono il paese portati in barella dai loro compagni, ed infine l'arrivo degli indiani, coi loro turbanti, dopo i quali il fronte andò più a nord e la guerra per noi finì davvero, ma di questi eventi e di molti

altri ancora che segnano la mia radice coreglina sarebbe troppo lungo raccontare tutto oggi. Mi pare che basti questo.

È proprio per approfondire questa mia radice che sono venuto a Coreglia in questi giorni del mio 76° compleanno e ci tornerò, anche perché mi farebbe piacere parlare con qualcuno degli amici di allora per rievocare insieme momenti di quelle stagioni, per fare una immersione fra uomini e donne (i pochi ormai ancora vivi) che vissero quei tempi belli e brutti e rinverdire fatti e cose, case e selve di allora (che sono ormai drammaticamente mutate).

Chi sa che anche ai giovani d'oggi non facciano bene un po' di quei ricordi di quei tempi ormai superati, quando i giovani eravamo noi.

Giorgio Daniele mi parla delle manifestazioni che hanno realizzato recentemente a Coreglia come quella per le celebrazioni per Garibaldi che ha visto anche una mostra di quadri sull'Eroe dipinti dal vecchio amico Antonio Possenti e di cui mi ha donato una cartella con copia delle opere esposte. Mi ha parlato del Premio Letterario Augusto Mancini organizzato sull'arco di tanti anni ed anche di questo mi ha dato, con dedica, un volume che raccoglie le opere premiate e che contiene a mo' di premessa alcuni scritti interessanti su Coreglia. Infine, mi preannuncia la pubblicazione di una sorta di diario dell'Avvocato Gelati che per un certo periodo, nel 1944, fu Sindaco di Coreglia e che parla di eventi occorsi a Coreglia in questo scorcio di anno (sei mesi) piuttosto caldo. Mi racconta alcuni episodi contenuti in questo scritto ai quali aveva già fatto cenno Augusto e che per me hanno dell'incredibile. In particolare, il fatto che chiuso nella Rocca ci fosse in quei giorni un gruppo di antifascisti capeggiato dal Professor Augusto Mancini, precursori di quello che sarebbe diventato il CLN. Mi sembra così strano per più ragioni, primo perché essendo molto amici e compagni di giochi di Gughi, Anna e Giulietta Mancini e Mamma amica della signora Maria non fosse trapelato niente, secondo perché, come aveva fatto l'Avvocato Velani sarebbe stato più sicuro ritirarsi più verso monte dove c'erano case altrettanto accoglienti e meno facilmente scopribili, terzo perché la loro presenza in paese metteva a rischio tutti gli abitanti ed è cosa che certamente Mancini che aveva lì anche la famiglia non avrebbe accettato.

Comunque, sono veramente ansioso di vedere questa pubblicazione anche per capire di quale periodo si tratta.

Una cosa che mi ha "colpito" e che è venuta fuori dalla conversazione e che hanno detto sia Giorgio che Augusto è che il Podestà che fu prelevato, portato in monte e fucilato dai partigiani insieme ad altri due dopo aver fatto loro scavare la fossa, non era Mattei, il babbo di Carlo e Franco, come avevo sempre creduto, ma si chiamava Servi (ebreo?) ed abitava poco lontano dalla piazza del Comune in via della Rocca ed aveva un figlio che si chiamava Giancarlo. Mi dicono anche un quarto uomo fu prelevato e portato in monte ma fu graziato e rimandato indietro.

Giorgio Daniele mi ha anche chiesto di scrivere qualcosa sul loro giornale, Il Giornale di Coreglia Antelminelli. Gli ho detto che sono venuto su oggi per fare una reimmersione in vista della preparazione di un libro sulla mia famiglia e che pensavo di raccogliere notizie per questo ma che comunque vedrò di buttar giù qualcosa che possa andare.

Regalo al Comune di Coreglia con dedica appropriata con riferimento alla radice coreglina una copia del libro di Carrara ed una di quello di Bausi. Ci lasciamo dopo una conversazione durata più di un'ora.

Fuori dalla stanza di Daniele Giorgi ci sono delle persone una della quali, anche su sollecitazione di Augusto viene a salutarmi. Era uno dei Roni che ha la mia età e che abitava vicino a noi. Un breve saluto ma ci rivedremo di lì a poco.

Augusto esce con me e ripescata Mara che dopo aver fatto una capatina da Giorgio Daniele per vedere se eravamo ancora vivi, se ne era tornata in piazza a sedere sul lungo sedile in pietra serena che fa da base al palazzo comunale, andiamo insieme al bar dove ci offre un caffè.

Quando ci avviciniamo, una delle persone sedute al bar si alza e mi saluta calorosamente ed anche io lo riconosco. È Niccolò.

Con Augusto ci sediamo e dopo un pochino arriva anche Roni e un po' con l'uno un po' con l'altro ci mettiamo a parlare. Augusto se ne va ed io rimango con Roni a guardare le fotografie che ho portato, alcune delle tante, per vedere di identificare alcune persone e in alcuni casi ci riusciamo come per la Bruna del Brunini e per Teresona e per Rosy la sorella minore di Teresa e maggiore della moglie di Augusto. Non si parla molto, mi ricorda che i suoi facevano gli esattori comunali e lui ha continuato a farlo. Mi ricorda che abitava accanto a Ercole e poi mi dice che deve andare.

Continuo a guardare le foto con Niccolò e mostrandogli una di quelle in Piantaio per la dichiarazione di guerra si riconosce in braccio a sua mamma. Gli manderò una copia migliore attraverso Giorgio Daniele.

Devo ritornare con più tempo perché ci sono troppe persone che riconosco e che mi riconoscono e con cui voglio parlare.

Con Mara, dopo una visita alla Chiesa Primaziale di San Michele alla ricerca di un ambone con la base a foggia di mucca che deve essersi nascosto perché non siamo capaci di trovarlo, mentre abbiamo ammirato le due statue di marmo ai lati dell'altare ed il bel crocifisso astato d'argento decidiamo di fare il giro della Penna e poi di partire. Prendiamo via della Penna e ci lasciamo sulla destra quello che fu il Caffè più importante del paese, oggi vuoto e fuori uso. Fu il Caffè del Vanni che io però ricordo gestito da Luciano e da Vanda (la figlia del Barbi che ho visto ieri ottantaduenne). Lì ho giocato molto a bridge con i miei coetanei e lì per la prima volta fui invitato a giocare al tavolo dei "grandi". Ricordo solo che faceva parte della coppia avversaria l'Avvocato Natale Mancini, un uomo di buona stazza con un'aria signorile ed una bella barba che cominciava ad inargentarsi. Lui sedeva alla mia sinistra ed a destra avevo il morto. Lui uscì dal morto ed io ebbi una breve esitazione nel giocare le carte e lui disse.

Allora il Re ce l'ha Franco è sotto impasse, le ho fatte, stese le carte e riconoscemmo che aveva vinto. Così cominciò la mia carriera bridgistica fra gli adulti.

Ci rimasi così male che quasi volevo scappare e sparire ed invece, malgrado quell'incidente fui da quel giorno, spesso chiamato a giocare con i grandi. Vuol dire che proprio male non ero. In genere a Bridge giocavano i villeggianti me c'erano un paio di coreglini che giocavano bene ma non ricordo chi fossero. Uno forse era proprio Luciano, il barista.

Il caffè Vanni era un grande salone sostenuto da pilastri. Sopra c'era la terrazza coperta con il ristorante della Pensione La Patria. La sala era quasi tutta occupata da tavoli con piani di marmo grigio scuro marezzato poggiati su basi di ghisa scura con gambe a zampe di leone. Da un lato, in fondo, c'era il biliardo. Sui tavoli dove si giocava a bridge venivano stesi dei tappeti di panno verde. Tutto era abbastanza oscuro perché la luce all'interno proveniva solo dalle aperture che davano sulla strada per cui il locale viveva in una soffusa penombra.



Davanti al Caffè Vanni, un po' spostato verso La Penna c'era il Circolo dei Villeggianti, organizzato dalla Pro Loco. Si trattava di alcune stanze, linde,



imbiancate ogni anno, con arredi semplici, quasi spartani. Tavoli per giocare a carte, un tavolo da ping-pong, una stanza per i giochi dei ragazzi ed una sala di lettura. Io



ricordo di esserci stato solo poche volte. Era un po' tristanzuolo, il tutto. Vuoi mettere invece il divertimento a guardare giocare a carte, a scopa o a briscola, i vecchi del paese e sentire i loro commenti, le loro arrabbiature e qualche moccio speciale. Avevano una sezione di tavoli al Caffè Vanni riservata per loro. Un po' staccata dai tavoli da bridge ma solo perché in genere facevano un gran baccano mentre il bridge ha bisogno di silenzio.

Forse non c'era democrazia come si intende oggi, c'era però educazione, garbo, e cortesia sia dall'una che dall'altra parte per cui si trovava sempre un modus vivendi e del circolo dei villeggianti e di questa separatezza non se ne sentiva nessun bisogno anzi era un piacere stare un po' in compagnia con le persone del posto e ciò non valeva solo per noi ragazzi.

Forse il Circolo dei villeggianti, che era una vecchia tradizione non solo coreglina, poteva aver funzionato negli anni precedenti a quelli che io ricordo. Negli anni miei i villeggianti, nel loro circolo si sentivano come ghettizzati e se gli organizzatori della Pro Loco avevano pensato di salvaguardare i forestieri dai locali, non avevano colto nel segno, in primo luogo perché, salvo rare eccezioni, i coreglini erano tutti gente simpatica, cortese ed affabile, che avevano comportamenti educati e civili, non erano certamente invadenti anzi, casomai, erano schivi e ritirati e non creavano mai problemi di convivenza. I giovani erano sempre spontaneamente servizievoli e gli anziani si



dimostravano saggi (salvo quando giocavano fra loro a carte o a bocce!) ricchi di





esperienze interessanti, portatori di antiche rare tradizioni ed alcuni, a volte, anche piacevoli affabulatori. E mi dispiace di non ricordare che pochi dei loro racconti. Molti

che erano artigiani delle figurine di gesso, possedevano anche un buon senso estetico e quella intrinseca cultura tipica degli artigiani-artisti.



Procedendo avanti verso la Penna, lasciata sulla sinistra la discesa sghemba che incrocia subito via dell'Impero della quale ho parlato altre volte (*), si giunge a





Mentusardo. Una panchina di legno, che ai miei tempi ricordo di pietra e senza



spalliera, piazzata quasi a forza fra due vecchi alberi di tiglio che al tempo della



fioritura profumavano l'aria circostante in modo quasi inebriante. **Mentusardo** è un
2008 14



balcone che si apre su un amplissimo panorama che ha come sfondo le Panie e più
2008 14



vicino la valle del Serchio e quella, un po' sulla destra, dell'Ania ed era luogo di
2008 14



incontro di gruppetti di ragazzi durante il giorno e di incontri più romantici e che necessitavano quella dose di intimità allora consentita, vicina a zero, sul far della sera,

al crepuscolo. Il tramonto visto da Mentusardo era sovente molto bello col sole che declinava dietro il profilo dell'Omo Morto.

Sotto a Mentusardo terminava via dell'Impero, praticamente sulla porta della piccola casa dove abitava l'Ammiraglio Fermo Spano e con la Signora Elena. La porta di ingresso è uguale ad allora. Proseguiamo e arriviamo al piccolo slargo de La Penna. Non si può dire che sia una piazza, nemmeno una piazzetta, è chiuso da case graziose e ben tenute meno quella del Baldini dove abitammo per una stagione. La casa dei mughetti che le sta di fronte è ancora graziosa e ben tenuta ma mi pare che i mughetti siano stati sostituiti con una bordura bassa di bossolo che forse richiede meno cure: "panta rei".

Arrivati proprio dove la strada finisce, abbiamo svoltato a destra e per una breve salita siamo arrivati a via del Mangano. Ai miei tempi me la ricordo desolata e quasi disabitata ed oggi è un susseguirsi di casette colorate, ornate di fiori e ben tenute con alcune aperture sovrastanti le antiche muraglie che guardano verso l'esterno, verso Tiglio. In una di queste aperture, allineati su un muricciolo alcuni reperti archeologici medievali che devono essere saltati fuori durante gli scavi di questi varchi.

Più avanti sulla destra il Palazzo Vanni dove oggi c'è il museo della figurina. Potrebbe essere un'idea di regalare a questo museo i miei cento (circa) presepi provenienti da mezzo mondo. Ne parlerò con Augusto alla prossima occasione. Al termine di via del Mangano, sulla sinistra si apre un ampio spazio dal quale, tramite una scaletta di pietra inserita nel muro, si accede il campanile.

Quante volte ho avuto quello che a quei tempi si considerava un privilegio, di salire, da più grandicello, lassù in cima al campanile e di tirare la fune della piccola e suonare a doppio insieme alle altre campane. Anche la mezzana, da più grande, ho suonato a mezzo con un altro. Alla mezzana come alla grande erano attaccate due funi. L'emozione del suono che lassù spacca i timpani e l'oscillare veloce delle campane che quasi ti sfiorano, è qualcosa di indimenticabile. A differenza di altri paesi, ad esempio in Russia, dove la campane si suonano muovendo il batocchio contro la campana, da noi si suonano facendole muovere tutte intere e mentre sono in corsa riprendendole e frenandole perché il batocchio le colpisca con forza. In Russia ho sentito dei concerti di 7 o 9 campane suonati muovendo i batocchi che erano dei capolavori ma niente c'è di così bello come il nostro suonare "a doppio" che si allarga nelle nostre vallate e nei giorni di festa si incrocia con quelli dei paesi circostanti. Oltre alla "piccola" e alla "mezzana" c'era la grande che una volta lanciata faceva veramente paura, pochi erano gli uomini destinati a suonarla e quanto il doppio partiva, la torre intera oscillava in modo tale che un bicchiere pieno d'acqua lasciato all'inizio sul piano di una delle finestre della sommità, lo si trovava vuoto alla fine.

Oggi ai piedi del campanile dove le campane non vengono più suonate a braccia, c'è una graziosa statua di un figurinaio, un mestiere che in casa o all'estero fece la fortuna di tanti coreglini o consentì loro di sbarcare il lunario.

Io stesso per un certo periodo, lavorando da un artigiano, ho aiutato a sformare statuette, a togliere la statuetta dalla sua forma di gomma entro cui il gesso era stato colato. Una operazione da fare con cura e che richiede una certa perizia per che l'oggetto creato non si rompa. Per certe statuette di forme complesse è una operazione di vera e propria arte. Oltre a sformare a volte mi veniva dato da togliere le sbavature di colata ed al levigare le relative superfici. In tutto occorreva attenzione, precisione e cura. Coreglia è praticamente il primo luogo dove ho svolto attività manuali ed ho capito l'importanza del sapere anche per fare anche le cose più piccole. Dalle attività nelle fabbrichette di figurine alle attività contadine e di boscaiolo, mi è capitato di dover condurre muli ed aiutare a fare una carbonaia vera, di quelle dalle quali si tirava fuori il carbon dolce per i nostri fornelli e la brace per lo scaldino da mettere nel letto dentro al prete o al trabiccolo, e non solo quelle piccole carbonaie che per gioco facevamo noi bambini. Quante esperienze nelle selve, da cercar fragole e more e lamponi a fare la pulitura del bosco prima della caduta delle castagne per poterle raccogliere più facilmente. E quanti incontri nelle selve, dai falchetti alle poiane che volavano alte e poi scendevano precipitose verso la preda, ai serponi incontrati sulla via che prendevano la fuga di fronte a noi e che, se inseguiti ed avvicinati, si mettevano la coda in bocca e scendevano velocissimi per i poggi come cerchi flessibili impossibili da raggiungere. Una volta però ne incontrammo uno con Renato di Ercole che invece ci dette delle solenni frustate alle gambe nude (si andava in pantaloncini corti fino a 15-16 anni allora) frustate che ci lasciarono il segno per giorni.

Finito il nostro giro de La Penna ritorniamo alla macchina e rientriamo a Firenze. È stata una bella immersione.

Lungo la strada abbiamo prenotato da Omero al Pian dei Giullari per la cena per quattro più mezzo. Ceniamo verso le 20 per festeggiare il mio 76° compleanno con Marco, Francesca e Luigi dopo esserci fermati un po' a casa per un riposino.

Una buona cena. Tutto benissimo. Luigi Maria fa del suo meglio per essere un frugolo intelligente. Roberto e la ci offrono per brindare una bottiglia di Champagne.

Quasi alla fine Patrizia mi telefona per gli auguri e sento che dice a Pierluigi se mi vuol parlare perché è la Festa di Nonno Franco. Pierluigi si mette a piangere e grida che anche lui vuol essere alla festa del nonno. Ci si rimane un po' male tutti ma Patrizia ci dice che si è calmato subito. Gli faccio dire che lo festeggeremo io e lui insieme domani a Milano.

Dopo cena accompagniamo a casa Marco, Francesca e Luigi Maria.

Il gatto piccolo insieme ai suoi genitori mi ha regalato una cravatta di Hermes molto bella con un biglietto di auguri che è copiato qui di seguito.

Mi hanno fatto gli auguri: Paolo mentre ero a Coreglia in via del Mangano, Anna lungo la strada di ritorno a Firenze e la Benaglia durante la cena dicendomi anche non mi

poteva ancora fare il regalo previsto perché la firma della Sundek è stata rimandata al 18.

A letto non troppo tardi.

11 Settembre 2008

Firenze. Alle 9 treno per Milano. Oltre un'ora di ritardo a Milano.

Parlato con la Feriani. Stanno andando avanti con Saline. Pareri discordanti su Biokimica. Oggi hanno board.

Parlato con Cattaneo. Fissato appuntamento per il 18 alle ore 15 dopo che me lo ha fatto saltare il 5 alle 16.



Parlato con Manigrasso. Confermato per oggi per Talamona. Lui non ci sarà.

Parlato con Turolla, deve ricoverarsi per il suo occhio. Nessuna nuova per Rindi.

Parlato con Dell'Omo. Conferma per oggi alle 16,30.

Taxi e vado alla Antica Osteria Milanese. Desinare con Patrizia. Mi dice che Borghesi le ha chiesto di mandarle un curriculum. Le ho detto che va benissimo. Bisogna sempre controllare la posizione con quanto l'esterno può offrire. Oltre a tutto ricarica.



Esco e vado dalla Benaglia. Mi conferma che hanno rinviato la firma e organizzato un dovrebbe essere prima del 14 ottobre. Se non firma vanno in causa i due soci. Per Sasch pensa di andare avanti ma sono d'accordo fra Cenni e Lei di aspettare un po'. Per i miei gusti i due sono un po' troppo pappa e ciccia.

Vado da Di Benedetto. Arriva solo Dell'Omo. L'altro ha avuto problemi a Malmö e non riesce a rientrare. Comunque, Dell'Omo esplicita la sua posizione e conferma le posizioni degli altri due. Si parla in viva voce con Maitani. Anche lui conferma stato delle cose. Dovrebbe arrivare risposta scritta.

Esco alle 17,40 e alle 18 sono a Sant Ambroeus. Davanti mi aspettano Stefania con Pierluigi e la nuova tata Eritrea Froeni. Propone anche lei di chiamarla tata Fro ma Pierluigi dice che va bene tata Froeni.

Prendiamo tre frappè di cioccolata e per loro e uno di fragole per me. Biscottini a forma di bambino e bambina ed altri rotondi e a fiore. Pierluigi è molto affettuoso e tenero con me. Faccio due foto con le due tate. Stefania torna a casa sua. Io, dopo aver verificato che Pierpaolo sia a casa accompagno Pierluigi e Tata Froeni con un taxi a via Tarchetti e proseguo per la Stazione. Un po' di attesa all'Eurostar e poi via in orario a Firenze. In treno c'è Paoletti. Mi dice che Marco gli ha mandato una mail annunciando la candidatura di Lapo Pistelli alle primarie per Sindaco di Firenze.

C'è Mara ad attendermi e si vola a casa. Pastasciutta alle 23,30.

In treno fra andata e ritorno ho scritto tutto il diario del 10 a Coreglia.

12 Settembre 2008

Firenze. Tutto il giorno in casa a scrivere diario del 9. Non sono riuscito a finirlo fino ad ora che sono le 22,30. Ho preparato le foto dei 50 anni per MMF e per PPP. Le porterò a stampare.

Ordinato anche le foto mie da attaccare.

Mi ha chiamato la Feriani. Niente da fare per Biokimica. Mi fa due domande per saline. Una sul cloro che non ha capito che in inglese si chiama Chlorine che smonto rapidamente e l'altra sulle fonti dei sali potassici.

Parlo con Culivicchi e con Buzzichelli. Richiamo la Ferriani e do risposte adeguate.

Cerco Dell'Omo che però non ha Notizie da Maianti sull'invio della risposta a Argos. Lo chiama domani.

Mi ha chiamato Lombardi per Ferragina. Ho mandato una mail per vedere di concertare un incontro.

Parlo con la Ferriani, per il 15\16 dirà qualcosa a Saline ma mi conferma che per Biokimica non vanno avanti per il momento.

Marco mi ha mandato una mail che annuncia la candidatura di Lapo Pistelli. Non siamo usciti. Avremmo dovuto andare al Paiolo ma si è scatenato un putiferio. Pioggia e grandine. Non ce la siamo sentita. Eravamo già vestiti e Borselli mi aveva chiamato ed avevo promesso di andare.



Mi ha chiamato Niccolò Ugolini per dirmi che a lui la lettera va bene.

13 Settembre 2008 Arcetri

Firenze.

Non mi sento tanto bene. Mi sembra di avere la pancia gonfia. Mi fa male la vita fastidio alle gambe.

Ho attaccato un po' di fotografie del mio album e ho trascritto e ampliato un po' di diario del 10 a Coreglia.

Marco ci porta Luigi e scappa. Arriva anche Francesca. Monta il lettino, attrezza il seggiolone da tavola e scappa. Impegni sociali intensi.

Oggi Lapo Pistelli ha anche annunciato la sua candidatura. Vedremo.

Si cena con Luigi. Tutti e tre a tavola.

Dopo cena Luigi praticamente dopo quattro passi va a nanna. Io continuo al computer a copiare con allargamenti, le note di Coreglia scritte a mano.

A letto non tardi. Malgrado l'antinfiammatorio preso alle 13 e alle 20 mi fa ancora male le vita.





14 settembre 2008





Mi alzo alle 7,30.



Luigi ha dormito tutta la notte e Mara lo sveglia alle 8. Alle cinque si è svegliato per un istante. Mara gli ha dato da bere e si è riaddormentato.



Susanna che diceva che la mia lettera a Michelozzi andava Bene. Ora ne devo parlare con Bertocchini e poi o così o modificata, mandarla.

Abbiamo avuto Luigi fino alle 17 quando Marco e Francesca sono venuti a prenderselo. È stato bravissimo. Ha dormito anche un'ora a metà mattinata e due ore nel pomeriggio. Visto il Gran Premio di Monza e la partita della Fiorentina con il Napoli (1-2) in TV e poi a sera il Commissario Cordier. Per il resto ho attaccato molte foto ed ho scritto molto del 10 Settembre a Coreglia.

15 Settembre 2008

Firenze. Mi alzo alle 7. Attacco un po' di foto. Detto al telefono il telegramma per Corrado e Mara:

“Via Quintole per le Rose 62 50023 Impruneta

“Tanti rallegramenti per le vostre Nozze d'Oro e tanti auguri di serenità per un lungo futuro. Un ricordo oggi per Padre Amadio Serpi che quell'anno ci accomunò.

“Con affetto

“Franco e Mara.

Ho finito di scrivere i diari della gita a Coreglia con elucubrazioni al contorno.

Sono uscito per accompagnare la Nancy giù e poi ho allungato fino da Felladi per fare stampare le foto delle nostre nozze d'oro per Marco e Francesca e per Patrizia e Pierpaolo. Sono rientrato per desinare.

Mi ha chiamato Ettore da Milano dove sta festeggiando con i figli i suoi 80 anni tondi. Parlato con Ferrini e l'ho aggiornato. Parlato con Manigrasso niente di nuovo per Talamona. Parlato con Marco per Ferragina e per Jacopo Mazzei. Con Ferragina pranzava oggi e Mazzei lo posso trovare in Fingen in Piazza Strozzi.

Parlato con Turolla che mi ha detto che non lo hanno ricoverato e che ha un po' di tempo. Gli chiedo di sentire per Rindi e di cercare la Feriani

Parlato con la Feriani che ha delle difficoltà. Non so se riuscirà a farlo. Gli ho accennato a Brenna ed a possibili interventi su Paschi e Volterra.

Parlato con Edoardo Speranza, ci vediamo il 17 per fissare un appuntamento. Gli ho accennato al libro di Bausi ed alla risposta dell'Ente.

Arriva Susanna Bausi. Le do una copia del libro con la dedica: “A Susanna a ricordo di un grande babbo e di una amicizia ventennale con simpatia ed affettuosamente. Firenze 15 Settembre 2008.”

16 Settembre 2008

In casa tutto il giorno. Solo alle 17 sono uscito e sono andato a farmi i capelli in Piazza Repubblica. Poi ho visto un momento Marco che mi ha detto che ieri hanno preso in assemblea tutte le delibere per il termovalorizzatore. Ho visto dal parrucchiere l'articolo sulla Nazione e anche la sua nomina a presidente della commissione camerale per l'osservatorio ecologico. Credevo fosse importante ed invece lui mi ha detto che è una perdita di tempo.

Ho parlato con Giorgio Daniele e gli ho mandato le due foto della dichiarazione di guerra per Niccolò e un pezzo sulle Radici che valuterà.

Il resto del tempo a scaricare foto e fare intestazioni e poi correzione occhi che però è fallita e la devo ricominciare.

Ha telefonato Corrado per ringraziare del telegramma. Ha parlato a lungo con Mara e poi con me. Mi ha raccontato delle peripezie che hanno avuto per la protesi di Mara. Sono andati a Budrio dove c'è il miglior centro per le protesi in Italia. Guarda caso. Siamo rimasti che quando intravede il momento giusto andiamo a cena o a pranzo insieme tutti e quattro.

17 Settembre 2008

Stamani alle 10 sono andato al polo scientifico al dipartimento di chimica organica a trovare Marco Fontani che ieri mi aveva detto che aveva trovato ulteriori carte sulla storia del Florenzio. Abbiamo parlato un po' e mi ha spiegato le ragioni che provocano la instabilità del Promezio come si chiama oggi l'elemento 61 così come dell'elemento 43 che oggi si chiama Tecnezio. Sono due elementi che contrariamente a tutti gli altri, dal piombo (92) in giù (quelli sopra sono radioattivi e tutti instabili) hanno un decadimento rapido per spaccatura del nucleo ossia del numero di protoni e decadono in altri elementi (il numero atomico, 61 piuttosto che 43 come tutti gli altri è dato dal numero di protoni, mentre a parità di protoni il variare del numero dei neutroni determina i vari isotopi).

Mi ha fatto le copie delle carte nuove. Mi ha portato in giro a vedere le apparecchiature con cui Rolla e Fernandes svolsero la ricerca per il Florenzio. Secondo lui da quello che emerge aveva ragione Fernandes ma Rolla, con accanto Calamandrei fece valere il suo peso di grande barone dell'Università. Ne voglio parlare con Berto Fortini e con Marinelli.

Berto Fortini mi dice che l'unico posto dove posso provare è l'Archivio di Stato.

Con Mara si va alla Accademia di Belle Arti a vedere Fattori con l'Ente Cassa. Interessante. Nel cortile solito discorsino di Edoardo. Hanno fatto Targetti Presidente della Accademia e fa il suo compitino anche lui. Ma! Poi parla Carlo Sisi curatore di tutto il ciclo delle mostre di Fattori ed altri.

Sto a chiacchiera con l'Avvocato Lucchesi, ora Presidente della Sara, già presidente dell'ACI.

Parlo con Edoardo. Lo chiamerò venerdì alle 9 per fissare un appuntamento per vederci per il libro di Bausi.

Visita interessante che comincia nella sala a sinistra entrando nel cortile che ha anche la porta sotto il loggiato, quella alla estrema sinistra guardando. Una bella raccolta sia di quadri di Fattori, sia di confronti. Ci guida Sisi capo della organizzazione della mostra che parlò anche a Palazzo Strozzi. Poi si prosegue nelle varie sale. Io mi perdo la spiegazione della cappellina affrescata che è stata spostata qui e della esposizione di opere nel cortile\giardino in fondo perché incontro Blasi al quale parlo del caso Fernandes, insieme incrocio anche Marinelli e lo dico anche a lui. Se ne parlerà quando lo vedo. Blasi mi dice di chiamarlo anche perché la sua famiglia era amica dei Fernandes. Andavano in vacanza insieme. Mi sembrano incuriositi tutti e due.

A cena, nel grande cenacolo, un po' spoglio. Però la cena mi pare buona e principalmente leggera e veloce. Con Mara alla mia destra ho di fronte a me Lucchesi che ha alla sinistra la moglie. Di fronte a Mara il Prof. Roggi di Storia Economica. Ed accanto a lui Ceccuti. Mara ha accanto una giovane signora che è stata sua allieva e che sempre la glorifica. Abbiamo parlato di episodi della vita universitaria, di professori di esami di aneddoti. Mara si è infilata con Roggi su un discorso su La Pira. Le è stata invitata a comprare qualcosa su La Pira che si è segnata.

Alle 10 il Presidente si alza si saluta e si va.

18 Settembre 2008

Mara mi porta in stazione alle 9. Per caso incontro Lucchesi che va a Roma. Ci rivediamo a distanza di poche ore da ieri sera. Treno per Milano in orario in arrivo ed in partenza. Parlo con la segretaria di Brenna e poi con Brenna che mi sa dire quando mi può incontrare. Parlo con dell'Omo. Con la Benaglia che mi dice che tutto sta filando. Turolla che mi dice che la Feriani ha qualche titubanza e sta cercando un investitore che sembra fatto apposta. Mi dice di cercare la Feriani. La cerco in continuazione ma mi risponde sempre la segreteria.

Parlo con Brenna che mi richiama e mi dice che mi richiamerà per fissare un appuntamento.

A Milano, è una bella giornata, e faccio a piedi via Vittor Pisani e mi fermo alla grande agenzia che c'è quasi a Piazza della Repubblica. Chiedo del biglietto per il giro del Mondo in prima. Per validità un anno, stop ove massimi sembra 15, i migliori sono Swiss e Lufthansa, ci vogliono 10\13 mila euro. Buona anche British. Continuo a piedi fino a via Turati poi prendo il 2 e scendo a Largo Cairoli e vado in Via Camperio a mangiare con Patrizia con la quale ho concordato per telefono. Le lascio le foto delle Nozze d'Oro in una penna elettronica, quella bianca da un giga.

Ho visto il 4° volume della serie de La Nuova Scienza. Quella coordinata da Umberto Colombo.

Vado a piedi da Cattaneo. Mi accoglie sempre sorridente. Anche io sono sorridente ma vado giù sparato. Voglio la mia lettera controfirmata da Consilium. Dopo si parla anche con Baldini e Nacci. Mi dice che me la fa trovare per mercoledì prossimo. Fissiamo per le 15.

Mi vedo con Turolla al Sant Ambroeus. Si parla di Ferriani. Me la passa sul suo cellulare e si parla del fatto che lei sta contattando un imprenditore che potrebbe da solo o con loro essere la persona adatta.

Con Turolla parlo di Glorioso di Consilium, al momento aspetterei il ritorno di Cattaneo. Si parla di chimichina, cerca di capire come stanno le cose. Si pensa a Indiani per paracadute anche sulle due chimiche.

Ho telefonato alla Mannu Tolo, mi richiama.

Finito con Turolla sento la Froeni che mi dice che vanno ai giochi ai Giardini Pubblici. Prendo un taxi e li raggiungo. Siamo insieme un'oretta e poi li accompagno a casa. Arriva anche Pierpaolo e quando Pierluigi sta per fare il bagno io vado alla Terrazza Martini dove c'è il solito assaggio dei vini di ogni anno.

Saluto Galasso che arriva dopo qualche minuto e assaggio due Vini. Mi chiama la Benaglia. Hanno chiuso Sundek. Congratulazioni e ci risentiamo domani o dopo. Due chiacchiere con una certa Vasarri e saluto Trombetta e scendo. Trovo un taxi e arrivo in stazione. Treno in orario. Mara a prendermi e si rientra. A letto molto tardi. Dopo le 2.

19 Settembre 2008

Sveglia tardi. Colazione. Parlo con Speranza alle 9, non può ma mi richiama subito e fissiamo per lunedì alle 17,30. Parlato con Di Benedetto e Manigrasso e mandato lettera inviata da Dell'Omo. Parlato con Nacci detto quanto convenuto con Cattaneo. Scritto lettera a Michelozzi.

Con Mara Si esce e si va a far cambiare l'olio al tagliaerba. Si passa dal macellaio e si rientra.

Mi accorgo che c'è un piccolo errore sul mio articolo sulle Radici. Parlato con l'Ammiraglio Mattiussi che mi ha dato il numero del CV Reale Ufficiale addetto al Comandante dell'Accademia Ammiraglio di Divisione Raffaele Caruso (0586 2380252). Non ricordava il nome dele Vice di Carulli che è il sostituto di Quattrone. Mi parla di tutta una storia di Piero Angela che ha fatto una trasmissione sul Radar pietosa. Gli vuole scrivere. Provo a chiamare sia Mariteleradar sia Accademia ma non risponde nessuno. Non sono ancora le 17,30. Ma!!

Parlato con carta Oro ma non hanno condizioni di favore su biglietti di giro del mondo. Parlato con Simone Ortino per Aletti. Si fissa orientativamente per il 24.

Cerco la Benaglia ma non la trovo.

La Manno Tolu, Direttrice dell'Archivio di Stato, mi fa chiamare dalla Segreteria per dire che ha pochi giorni per andare in pensione. Che è molto presa e che non può ricevermi. La segreteria, alla quale spiego che cosa vorrei mi passa ad una incaricata della sala consultazione che si chiama Lacuzzi la qual mi dice di chiamare lunedì il Dott. Favuzza al 055 26320253. Chiamo Eugenio e mi faccio dare il numero di Francesca Carrara 055243852. La chiamo non sapeva della Manno Tolu. Mi dice che lei per la parte giuridica si rivolgeva ad un altro. Mi suggerisce di parlare con Paolo Calvo che era un cugino qualcosa del genere di Gianluigi. Doveva essere parente per via Modigliano, quindi, potrebbe veramente saperne qualcosa. Lo chiama Francesca e poi mi dice.

20 Settembre 2008

Compleanno di Pappà. Avrebbe 101 anni. Cosa rara ma non impossibile.



È anche il compleanno di Luigi Ferrali. Fattigli auguri per telefono.

2008 14

Mi alzo alle 8 e mi metto ad attaccare un po' di foto sul mio album. Arrivo al 30 Maggio e lo finisco.

Chiamo Francesca Carrara. Sono le 10. Non rispondono.

Esco con Mara e vado a ritirare foto da Felladi. Fatte male. Trascuratezza.

Si rientra su porta Romana e Due Strade per fare spesa. A casa. Cerco di rimediare le foto, ma vengono così e così.

Cena con Luigi e poi lui va a nanna alle 21,30.

Noi due un po' di Tv e poi io al computer. Francesca mi ha chiesto se con i miei anni ero andato avanti e le ho detto che Anni due era finito ed anni tre in preparazione ma li avevo un po' lasciati perché mi pareva che non interessassero proprio a nessuno.

Francesca mi ha anche portato dei CD della foto da fare ed il loro DVD del matrimonio.

21 Settembre 2008





Equinozio di autunno. Il piccolo che ha dormito con noi è andato a





letto alle 9,30 ed ha tirato fino alle 9 con una sveglia alle 3 per bere. Si è riaddormentato

subito.

In casa tutto il giorno. Ha telefonato Ettore ed ho fissato per domani alle 18,45 dopo Edoardo.

Alle 11 sono venuti Marco e Francesca a prendersi Luigi. Vanno a Vinci.

Attacco foto. Molta TV Partita della Fiorentina. Vince ma non convince. Poco computer. Continuo a non sentirmi bene malgrado aspirine a afg.... Speriamo non peggiori. Ieri l'altro stavo peggio poi mi sono imbottito di aspirina e ho migliorato, ma non vorrei che fosse effimero.

A letto poco dopo mezzanotte

22 Settembre 2008

Mi chiama Ferrini e lo informo sullo stato delle cose.

Mi chiama Dell'Omo e mi propone un incontro per i due giovani e Argos mercoledì. Chiamo Manigrasso. Non possono, propongono il 30 o il 1° alle 10,30 o alle 15. La lettera è andata e ad hanno anche ricevuto il segnale che è stata aperta. Richiamo dell'Omo e glielo dico.

Inviato mail a Benaglia. Mi ha inviato un SMS dicendo che era in consiglio e appena finiva mi chiamava.

Parlato con Nuti. Confermata operazione Sundek. Niente da Bassilichi.

Attaccato ancora foto sul mio album.

Arrivano quelli che devono rimettere il frigorifero. Un papocchio. O lo riescono a rendere presentabile o se lo riprendono. Tornano fra qualche giorno.

Parlato con Franco Mattei e ci vediamo domani. Paolino conti è ancora vivo. Sa dove sta. Se ne parla domani.

Esco alle 17 e vado da Edoardo Speranza. Buona accoglienza. Gli do il libro con dedica. Chiama Gherdovich si definisce una offerta 150 per 2000 euro. Devono aver saputo le altre o ritrovato la mia. Non si è parlato di loro risposte alla richiesta verbale che feci a suo tempo a Barletti.

Con la Benaglia ho fissato per mercoledì alle 17.

Alle 18,45 incontro Ettore da Gilli. Mi parla di una ipotesi di De Ross che ha a Roma una società di Qualità che potrebbe essere un buon segnalatore.

Rientro a casa. Cena solita e TV. Monta il raffreddore. Attacco ancora un po' di foto. Salgo al computer. Diario.

23 Settembre 2008

Firenze. In casa tutto il giorno. Ho solo visto uno della Vallecchi che a parte delle riproduzioni in facsimile mi ha proposto Lacerba e Leonardo in edizione Anastatica bella rispettivamente a 240 e 280 euro. Fabrizio Matiddi 328 4265498.

Alle 16,30 è Venuto Franco Mattei con la Moglie (inaspettata) e abbiamo parlato molto di Coreglia. Mi ha confermato alcune cose. Augusto Mancini nascosto nella Rocca. L'austriaco ucciso dai partigiani mentre riallacciava la linea telefonica, sa anche il nome. Avvenne vicino all'Ania, dove c'era la presa. Camillo faceva segnalazioni ai partigiani di "monte" per indicare i giorni di lancio dagli aerei e fu preso me poi rilasciato dagli austriaci a conferma di un rapporto più che amichevole. Mi ha confermato che suo padre era un fascista della prima ora, uno squadrista ma non passò guai, non fu podestà come io avevo pensato. Invece il Podestà, che non aveva fatto nulla, si chiamava Servi, abitava all'inizio di via della Rocca, aveva quattro figli di cui uno si chiamava Giancarlo, insieme al segretario del Partito Fascista Benassi e ad un appuntato o qualcosa di simile, furono presi, portati in monte. Fu loro fatta scavare la fossa, legati col filo spinato e fucilati. Prodezza. Mi ha confermato la storia dei bossoli da cannone. La mia stessa visione dei partigiani, in paese li chiamavano grattigiani. Temide la donna di servizio dei Mancini ferita sulla porta di casa da una cannonata. E molto altro che mano a mano mi ricorderò scriverò. Parlato di buca delle fate e della passeggiata scendendo per il Segone. Mi ha chiamato Marco per chiedermi dove stava Bausi.

Si è parlato anche di quando Anna Maria, di cui ho una bella foto seduta al Bar Roma, e che era veramente molto carina, scappò in Brasile con il Cappellano (Don ...) e purtroppo per lei l'avventura durò pochi mesi e lei morì giovane (mi è parso di capire) laggiù. Il cappellano che era di Camaiore rientrò nei ranghi della Chiesa. Anna Maria aveva una sorella maggiore che si chiamava Nella, carina anche lei ma meno di Anna Maria.

Abbiamo guardato molte altre foto ma non abbiamo riconosciuto altre persone oltre quelle che avo già individuato.

Ci lasciamo con l'intesa di rivederci e magari di incontrarci insieme a Paolino Conti.

Fatti biglietti per domani. Fatta ricerca per Benaglia tutti interventi Sasch e Sundek.

Attaccato foto del mio album fino a Nozze d'oro incluse.

Telefonate con Ferriani, problematiche PFN par Altair. Parlato con Buzzichelli. Devo cercarlo. Definito con Dell'Omo e Manigrasso incontro a Milano il 30 alle 15.

Parlato con Turolla. Va a parlare domattina alle 10 con "indiani" per Altair e per Rindi.

Ci sentiamo dopo l'incontro.

24 Settembre 2008

Firenze.

Sono molto raffreddato e ho molto tossito stanotte. Mi alzo alle 7,30 e mi sistemo. Colazione e poi con Mara si scende alla Stazione. Ha voluto che oltre al vestito pesante mi mettessi anche l'impermeabile. C'è il sole ed il cielo è limpido.

Mi capita davanti un signore benportante, in blu anche se si è toto la giacca. Da come mi ha salutato dicendo solo buongiorno ho capito che era napoletano. Poi ha fatto una chiamata telefonica e ad un certo punto ha detto al suo interlocutore: "Lui non sa con chi ha a che fare. Ci parlo io". Solo uno vecchio del meridione può usare queste frasi da camorra.

Parlo con Buzzichelli. Occorre che ci vediamo per sapere cosa si fa dopo che la Ferriani gli ha parlato. Gli dico che forse domani sarei dovuto andare a Livorno. Ci si risente domattina.

Ho parlato con l'Archivio Diocesano di Livorno. Parlo con una signora. Mi dice di mandarle per e-mail archivio@livorno.chiesacattolica.it quello che desideravo che mi avrebbe fatto avere le risposte senza bisogno che andassi a Livorno.

Parlo con Mandorlini. Si conviene di fissare il prezzo a 22 euro per il libro di Bausi. Cercato Masetti Zanini ma non trovato.

Mi chiama Turolla. Ha parlato, sono interessati crede di poter ottenere uno 0,75 di commissione. Vorrebbe avere una lettera di confidenzialità come la data LBO. Verifico e se la ho gliela mando.

Arrivo a Milano con mezz'ora di ritardo e con un taxi corro a casa di via Targetti a posare l'Album di fotografie completo che ho portato per PPP. Per fortuna Pino c'è ancora e mi dà le chiavi per salire. Lo lascio sul tavolo del tinello. La casa è ancora per aria con i pavimenti appena messi.

Riprendo il taxi e vado al Rotary. Non c'è la Fontana e non posso pagare. Maggi mi dice che la "capa" del giornale non vuol pubblicare Tiwanaco. Avrà le sue buone ragioni. Ricchi mi dice che sono al tavolo del Presidente. Ora Presidente è Ottaviani e sono accanto ad Adamoli e a Salvi. Ci sono anche due signore, la Spreafico ed un'altra che non conosco più uno che non si vedeva da 18 mesi. Parla Del Bene sulla argenteria, argento e argentieri. Miserello. Adamoli mi dice che devo andare a Lione per il loro 50° anniversario. Previsto per il 3,4 e 5 Aprile. Vedremo con Mara.

C'è uno del Rotary Firenze Est. Mi chiede biglietto e portatile. Errore. Però è un immobiliare potrebbe avere qualche opportunità.

Esco e vado alla Libreria Scientifica. Cerco il libro sulla Rinascente, del Mulino e quello di Zelmira Marazio sul Fascismo. Non li hanno ma me li ordinano. Il secondo

l'ho chiesto al giovane del negozio, il quale lo ha aggiunto al primo. Una sorpresa la sua calligrafia inusuale per questi tempi. Vedi la figura.

Esco e vado da Cattaneo. Siamo ai livelli più bassi che mi sia mai capitato di raggiungere nei rapporti con un fondo di investimenti. Ovviamente non ha la lettera che aveva promesso che avrei trovata controfirmata anche da Consilium in più mi dice che non può pagare più il mio fee per intero e mi propone di dimezzarlo. Gli dico che non posso accettare e gli dico che il suo comportamento di continuare il rapporto se io decido di uscire è veramente scorretto. Mi dice che se io non accetto e non voglio che lui continui lui interrompe. Ci diamo tempo alcuni giorni per una decisione e perché mi senta con Nacci e con Baldini.

Esco, chiamo Nacci e chiedo di vederci domani o dopo. Non può fino a martedì della prossima settimana. Gli dico che io martedì sono a Milano fino a giovedì. Ci si orienta per venerdì.

Telefono alla Benaglia e mi riceve prima, alle 16,30 anziché alle 17. Vorrei prendere il treno delle 16 in realtà però si allunga il discorso fino alle 18. Si parla del fatto che Calamandrei ha deciso dopo il colloquio telefonico con la Benaglia di incontrare Damiani. Stanno concertando il giorno e l'ora per una visita a Empoli. Mi è perso di capire che dovrei esserci anche io.

Si parla di Sasch. Lei ha dei dubbi che dopo che Cenni si prende 20 milioni da Sundek voglia ancora fare Sasch. Comunque lei ha un rapporto ormai molto stretto con Cenni. Io però penso, e non dico, che devo parlarne con Nuti.

Infine, si parla di fee e si concorda 600. Pagamento senza rigidità nei 15 – 30 giorni successivi.

Vedo anche Giraldi che ha concluso una operazione su Marcianise per una società che fa parti di treni.

In più hanno chiuso in Liguria una società di cosmesi naturale. E così sono tre entro ottobre, tutte con 20% di Ebitda.

Da Lunedì 29 cambiano sede. Vanno in via San Martino. Una traversa di corso Italia, l'ultima prima dei navigli.

Esco e vado a prendere il treno delle 19 come previsto. Rinuncio a vedere il piccolo anche perché Froeni non risponde e deve essere fuori con Maria Grazia.

Viaggio con una giovin signora che lavora per Gucci e che è stata più volte per lavoro e per vacanza a Los Angeles e se ne è innamorata. Devo dire che non capisco come ci si possa innamorare di Los Angeles nella sua interezza. Poi vien fuori che si è innamorata di Hollywood.

Rientro a casa ed invio all'archivio diocesano di Livorno i nomi di nonno Arturo e delle due nonne. Mi accorgo che la mamma di Nonna Anna era una Canessa e mando il genealogico anche a Luciano Canessa.

25 Settembre 2008

Firenze.

Mi alzo alle 7,30. Computer.

Parlo con Buzzichelli. Ci vediamo domani a Firenze. Ci sentiamo domattina per fissare. Telefono a Mariteleradar 0586 238306 e parlo con segretarie. Mi faccio dare il numero del CV Reale. Ci parlo, ci dobbiamo risentire venerdì 3. Si parla un po'. Mi pare più disponibile. Gli accenno anche alla visita all'Accademia. Si parla di SMA i cui radar funzionavano sempre e di Elmer che lui considera "malissimo" gli dico che la considero "malissimo" anche io.

Parlato con Libroco a San Casciano. Il libro è disponibile domani.

Mi cerca Marco. Lo aggiorno su Cattaneo e Biokimica.

Parlato con la Francesca Carrara e ho chiamato Paolo Calvo alla Fattoria di Rimaggio. 0575 896331. Mi ha risposto il figlio Stefano? E mi ha detto che il padre era dalla sua mamma a Firenze 055 242291. Mi ha detto che lo studio dell'Avvocato Modigliano che era in Piazza Signoria al momento in cui per le leggi razziali fu costretto a lasciare l'Italia per il Cile, fu passato all'Avvocato Cardoso che a sua volta lo lasciò al nipote Avvocato Ferlito che è tuttora operante. Modigliano avvocato era il padre della Madre di Paolo Calvo e del Modigliano che io ho conosciuto in Cile. Dopo aver sentito Olivetti Rason e l'archivio di stato proverò anche Ferlito.

Cerco all'Archivio di Stato il Dott. Favuzza 055 26320253 ma è già uscito provo la dr.ssa Orsola Gori (055 26320263) ma è in malattia torna lunedì.

Studio Legale Fulvio Ferlito 50132 Firenze (FI) - Viale Mazzini Giuseppe, 40 tel.: 055 2466655

26 Settembre 2008

Firenze. Mi alzo alle 8. Computer per trovare indirizzo Libro Co. Italia via Borromeo 48 San Casciano val di Pesa. Il numero di Franco Mattei è 055 8824814. deve essere sbagliato. Poi cerco anche Paolo Conti. Ce ne è uno solo in Via Giuseppe Barellai 11 Tel 055 605291.

Mi telefona Buzzichelli, alle 9,30 10 è qui a casa.

Parlo con la Feriani. Non vuole dire no ma non ha voglia né possibilità di farlo.

Parlo con Tuolla. Con Quattrocchi e Paturzo è in attesa di una lettera di confidenzialità. La stanno comunque già guardando. Si prova a vedere se ci incontriamo mercoledì e ci apriamo.

Devo capire cosa pensa e come la vede Buzzichelli.

Telefona ed arriva Buzzichelli. Gli dico che la Feriani non ha voglia di continuare. Mi dice un po' come vanno le cose. Gli arretrati concordati con i fornitori sono solo per impianti. Questo mese fanno cassa per 6 milioni ed oltre e pagano tutti e rimborsano alcune tate di mutui. Avrebbero ricevute per 3 milioni in più dei fidi. Se le riuscissero ad anticipare azzererebbero gli arretrati fornitori. Ma lo faranno entro dicembre. Lui pensa a dicembre di ridurre la PFN di 3\5 milioni. Non ha più prodotti in magazzino, ha la produzione praticamente al massimo e non ce la fa ad evadere tutti gli ordini. Ha un collo di bottiglia sul cloro. Lui dice di non avere problemi ad arrivare a giugno. A quella data la PFN sarà molto più bassa, il risultato in linea con le previsioni forse meglio. Pensa di fare una politica di Bilancio in ottica meno imposte possibile già quest'anno.

Gli parlo degli indiani. Dice che gli va bene. Gli dico che se parte voglio un mandato a vendere e a trattare per Tuolla.

Mentre siamo in casa gli faccio vedere un po' delle foto delle nozze d'Oro e del 58 anni.

Se mi fissano appuntamento per mercoledì lo chiamo giovedì. Chi sa se non sia il caso che io e Tuolla ci piazziamo lì 2 o 3 giorni a verificare che quello che dice Buzzichelli sia vero. Anche per dagli un consiglio giusto.

Mi ha telefonato uno dell'UBS. Vuole vedermi. Mi richiama per fissare un incontro.

Vado a San Casciano. Vado a prendere questo libro sulla Archeologia industriale dell'Irno in questa libreria che si chiama Libro Co. Italia. Ho parlato con la Signora Arline Guida 3282325969. Il libro è interessante. Fotografie e storie degli insediamenti industriali sull'Irno. Molto anche delle Cotoniere. Bene. Indovinato. Vado a vedere un po' di scaffali ma è organizzato non per una visione di normale libreria, ma come un magazzino di spedizioni; infatti, vendono tutto o su catalogo o su internet. www.libroco.it. Mentre sono lì mi raggiunge uno degli impiegati che dice di conoscermi, era con Lagorio anche alla inaugurazione SMA. Conosce Marco. Si chiama Andrea Bavecchi. Hanno alcuni dei libri del Credito Italiano della serie delle città che mi mancano. Mi faccio dire il prezzo ma mi sembrano più cari che dai miei ometti a Milano.

Rientro. Un'ora fuori perché non ho preso le chiavi.

Desinare.

Attacco un po' di foto.

Diario.

Pomeriggio in casa. Tentativo di parlare con Tuolla. Mi richiamerà.

Ho cercato i Tre Boy-scout di Jean de la Hire su internet e c'è un lotto di 146 numeri su 150 a 450 euro (mancano 2 3 4 e 150). Non sembrerebbe nemmeno malaccio. Ho riguardato il libro Luigi Samoggia. Complicata la situazione del capitolo di nonno Beppe con le figure. Devo provare a rimpiccolire e riposizionare. Funziona. È a posto.

27 Settembre 2008





Firenze. In casa a attaccare foto MMF, ho lavorato su libro degli avi ad inserire foto del Trento. Tv partita Fiorentina Genova vince 1 a 0 ma continua a non convincermi. Sono uscito un momento stamattina per comprare stik di colla alle Esselunga, pantofoline a Luigi in via della Spada e di fronte il pane e rientro. Unica telefonata con Abbondanza fissato per Roma il giorno 10 alle 12.

28 Settembre 2008



Firenze. Compleanno di Marco.







Salvo u piantino quando verso le 1 sono andato a letto, Luigi ha dormito tranquillo tutta



la notte. Forse un'atra breve sveglia ma l'ho appena percepita nel sonno. Ci siamo svegliati ed alzati dopo le 8.



Parlato con Francesca. Sembra che Dominici abbia chiesto a Renzi di non presentarsi alle primarie. Si stanno domandando cosa significa. Alle 12 Luigi ha mangiato e poi è venuto Marco e lui e Luigi con la sua macchina ed io e Mara con la nostra siamo **andati ai Giogoli Rossi a pranzo per festeggiare i 49 anni di Marco.**



A tavola Luigi e Gisella. Marco, Francesca e Luigi. Mara ed io. Una Paola Fichera giornalista, e Sergio Spadoni ex buddista, specie di santone a suo tempo, compagno di



classe di Marco, lo aiuta. Non è una quinta colonna i Palazzo Vecchio.

Bene.

Si rientra a casa. Mara non si sente tanto bene. Va a riposare. Io guardo la TV. Poi viene anche. Mal di gola. Tosse.

Un po' di TV con Mara accanto. Praticamente due pere ed una scaglia di parmigiano per cena. Una lettura interessante sulla nazionalizzazione delle MCM.

A letto alle 1.

29 Settembre 2008

Firenze. Alle 9 arriva Nuti. Si parla di Sasch e si concorda che lui si muove con Zini e Gronchi e ci si risente. I due gli hanno detto di andare giù peso con Cenni.

Si parla anche di una apertura per la società comune. Mi fa sapere. Si parla anche di vedere se si trova qualche altra cosa magari Via Zini.

Telefono alla Cellai e autorizzo pagamento rata e fisso appuntamento.

Telefono a Frigessi e fisso per il 10 a Roma la mattina alle 10 in Viale Gorizia 25\c 068848831.

Parlo con Ettore.

Parlato con Archivio di Stato Dott. Favuzza 05526320253. Loro finiscono con il 1931, il successivo è al tribunale. Comunque, guarda nel loro deposito di Sesto. Lascio numeri telefonici, mi fa sapere.

Alle 15 sono dal Rettore. Piacevole conversazione. Lascio il libro Bausi dopo una illustrazione. Si parla di Fernandes Mi da una mano a trovare informazioni. Devo chiamare Piero Baglioni 348 7832750 allievo di Ferroni. Devo sentire Fontani per individuare faldone mancante.

Vado con Mara in centro. Incrociamo Marco per caso che ci dice che Francesca è caduta dal motorino e si è fratturata la clavicola. È un problema questa figliola. È successo in via dei Fossi. È caduta. Ha chiamato Marco che è arrivato prima dell'ambulanza. L'anno portata al pronto soccorso di Careggi e alle 13 Marco è andato a riprenderla. L'hanno bloccata. Mara va a casa da lei.

Io vado al Paiolo. Passo da Pineider per le mie buste e forse biglietti da visita. Devo portare campioni. Assemblea!! del Paiolo. Una perdita di tempo infinita. Si deve trovare un'altra sede perché madama Boccuzzi deve vendere. Io ho dei dubbi.

Esco e passo da Via dei Banchi. Lei a parte il braccio al collo sembra non abbia altri problemi.

Mi ha chiamato Buzzichelli chiedendo di prendere tempo perché hanno avuto problemi sindacali con ripercussioni su stampa su banche. Gli dico che ormai ho l'appuntamento e che tanto prima di andare avanti ci vorrà del tempo.

Rientriamo a casa dopo essere passati a prendere i biglietti ed aver verificato cosa si può fare per parcheggiare domattina.

Cena solita e poi TV.

Diario.

30 Settembre 2008

Treno per Milano delle 9,14. Ritardo di un'ora, prendiamo uno prima che non sapevo esistesse. Dice che è nuovo. Leggo Diario di Pappà della Campagne di Istruzione sul Vespucci. Faccio delle sintesi scritte. Si arriva alle 13. Fisso con Patrizia, si pranza alla Antica Osteria Milanese di via Camperio. Scenata di Patrizia che dice a sua madre, non ti voglio più vedere, perché lei col suo solito tatto affronta il solito argomento Pierpaolo-Pierluigi. Nervi scoperti.

Mara va dal dentista, io a piedi da Argos Sodic, Dell'Omo non può, ci saranno Maianti e Petracchi, quest'ultimo fa una buona presentazione. Si parla del blocco e del previsto spaccettamento con Service e Distribuzione che interessano alla società di Dell'Omo. Ce lo ha confermato per telefono. Si decide una visita a Talamona e si concerta per il giorno 9. Parlo con Manigrasso e gli chiedo, se si fa l'operazione intera di rivedere il mio fee. Stintigna ma comunque dice che si valuterà. Comunque, c'è una lettera che parla solo di CNG. Mi dice, cosa che non ho sentito, che gli altri due non vogliono nel

management Dell'Omo. Ora ciò potrebbe essere facilitato dal fatto della acquisizione da parte sua del Service e Distribution.

Esco e vado in cerca del mappamondo per Pierluigi. Non ritrovo il negozio di Visconti di Modrone o Senato che avevo visto l'altra volta.

Mara mi chiama perché prenoti il Boeucc per tre che si va con Pierluigi. Poi mi richiama. Dopo che ho prenotato per dirmi che Pierluigi non vuol più venire. Si andrà noi due. Mi chiama Patrizia per sapere se Pierluigi esce con noi, le racconto l'accaduto. Mi dice che se ci riesce va a casa e ce lo porta.

Mara mi raggiunge davanti a Sant Ambroeus e si va alla Rinascente a vedere se hanno mappamondi. Ne hanno uno che è più un soprammobile che un oggetto del tipo che cerchiamo per Pierluigi. Infatti, costa 150 euro.

Andiamo a cenare al Boeucc. È pieno ma non conosco nessuno. Fugit hora. Devo stare attento a non mangiare troppo.

Mi chiama la Dottoressa Daniela Petrone 3358083111. Napoletana che fa una ricerca a Firenze sull'architetto Gamberini ed ha scoperto il villino Samoggia di via Barbacane. Le racconto un po' di cose. Mi chiede una testimonianza. Vedrò cosa posso fare. Ci risentiamo fra una decina di giorni. Lei mi dà quello che ha sul villino.

Si rientra a casa con il taxi.

1° ottobre 2008





Milano. Parlato con la Benaglia per incontro Rebecca di venerdì pomeriggio. Mi fa sapere se ci devo essere o no. Penso che sia meglio di no. Della Benaglia mi posso

fidare. Ho cercato Dell'Omo ma mi dice che mi richiama. Scrivo ancora il capitolo del Diario del Vespucci. Parlato con Olivetti Rason. La segretaria mi dice di essere stata alla SMA. Si chiama Beatrice Baglioni. È una che dopo che sono uscito e si verificò il casino in tutti i sensi allargava le cosce con Brandolini? O forse mi sbaglio.

Parlato con la Marila, mi dice che cercherà di completare la storia della SMA degli ultimi anni e vedrà se nella sua cronologia c'è l'anno che manca a me.

Parlato con Marco per Serpiolle e Renzi.

Esco da Marcora e traverso i giardini pubblici per andare al Rotary. Sono al tavolo del Presidente Ottaviani e c'è ovviamente Pierpaolo che parla e Patrizia. Ci sono anche Sardi, Adamoli, Sinona segretario e amico di Sinona.

Pierpaolo parla conciso e chiaro sulla responsabilità oggettiva degli amministratori in materia di sicurezza sul lavoro: 15 minuti. 25 minuti di domande. Benissimo.

Saluto Maggi, Angelantoni ed altri.

Patrizia mi dice se stasera vogliamo mangiare insieme. Sentirò Mara.

Esco e vado a piedi a prendere la metropolitana a San Babila. Scendo a Cairoli e passo, passo arrivo fino da I2Capital e parlo con Marco Corradini. Vede se riesce a farmi avere un contatto con la persona della SMI che si interessa di archivi a Firenze.

Poi si parla di affare. Accenno a Saline, Bio e chimichina. Voglio. Contatto col numero 1, accettare condizioni prezzo (2 a 30 e 1,5 oltre) e tipo fatturazione. Lui mi approva queste ed io mando un blind di Bio. Di Saline si parla più avanti.

Esco e vado lì accanto a fare una visitina alla Libreria editrice Pecorini. Ex proprietari della LEF a Firenze. Molto cortese. Mi confida dei suoi problemi economici. Ricerca un partner 0286460660.

In taxi ai giardini pubblici ci trovo Mara, Pierluigi e Froeni. Convinco Mara ad accettare la proposta di Patrizia di cenare tutti insieme. Confermo con Patrizia al telefono. Rientriamo a casa Marcora e Froemi e Pierluigi a Tarchetti.

Poco prima delle 20 Pierpaolo e Pierluigi passano in auto sotto casa e **si va a La Risacca**. Patrizia arriva in motorino.

Si cena bene. Pierluigi è contento e felice. Patrizia vorrebbe pagare ma passo avanti io. Si rientra a casa. Ci accompagna Patrizia e Pierpaolo va in motorio.

A casa ancora un po' di diario Vespucci.

2 Ottobre 2008

Milano. Usciamo con Mara ed andiamo a prendere Pierluigi per portarlo a scuola. Ovviamente vuole la Mamma. Gli dico che se viene con me gli do un chicchirillò legato



col filo, se lo trovo quando si arriva a scuola. Gli chiedo anche quale è il filmينو che



vorrebbe avere e concordiamo sugli Aristogatti. Si va, non troviamo il chicchirloò. È

molto ragionevole, dico che vado in centro a vedere se ne acchiappo uno. Glielo faccio avere insieme al filmino quando esce dalla scuola. Rientriamo a casa. Lavoro un po' sul Diario del Vespucci.

Esco e vado in centro a comprare da Feltrinelli gli Aristogatti e poi alla città del Sole trovo uno Yò-yò che può validamente sostituire il Chicchirillò essendo anch'esso legato col filo.





Vado a trovare Jacopo Berni alla UBS. Sa un mucchio di cose. Chiusura di Sundek.

Operazione Sasch in corso. Operazione Biokimica. Sono interessati alle operazioni finanziarie connesse ai closing. Loro mi possono suggerire delle zone di caccia e qualche introduzione su aziende. Cantieri Rossi di Viareggio, devo provare con quel broker di navi di Livorno che mi presentò Bartoli. Prima sentire Benaglia se interessa.

Rientro a casa. Scrivo a Pierluigi una lettera con la quale oltre a accompagnare gli Aristogatti, gli dico che non ho trovato il Chicchirillò. Che lo cercherò ancora e però ho trovato uno Yò-yò legato col filo e che glielo mando.

Mangiamo una pastasciutta e poi andiamo in Stazione in Metropolitana e ci prendiamo il treno delle 15. Sul treno continuo a lavorare sul diario del Vespucci. Ci vorrà un lungo capitolo a sé stante. Arriviamo in orario. Andiamo alla macchina in via dei Banchi e lasciamo tutto. Saliamo in casa da Francesca che ho preavvertito durante il viaggio e facciamo un salutino per sentire come sta. Non c'è male. Il piccolo è particolarmente eccitato. Si vede le foto che mi ha mandato. Quella che lei dice molto bella non è quella che mi indicava per telefono. C'è anche Marco ma è stanco e decide di non venire a La Gnoccata a Serpiolle. Si va su io e Mara.

All'arrivo troviamo subito il Borselli. Ci accompagna dentro e c'è Valdo Spini con la consorte Zoppi? che è del Paiolo. Arriva anche Silvio Loffredo, Narciso Parigi, Andreoli con la moglie, Pagliuzzi e poi anche Matteo Renzi. La Susanna Bausi con il marito pompiere.

Parlo con Renzi e gli dico di Matulli e del fatto che dovrebbe parlare con il Sindaco per capire se vuole far qualcosa lui dato che Bausi è stato un suo predecessore. Ho anche sollecitato. Vorrei vederlo per cercare di definire.

Si va cena in un salone da feste popolari, quelli del paiolo saranno una quarantina ed i restanti oltre 100. Sono seduto accanto alla moglie di Valdo Spini, Mariella Zoppi che è professoressa universitaria di architettura. Ha conosciuto Spadolini solo quando è andato in pensione e lei era preside della facoltà. Chiacchiero molto con lei sia di Spadolini sia di Gamberini, parlo con Valdo Spini anche di Bausi. Sulla sinistra ho Mara con accanto Silvio Loffredo. Ricordiamo una gita a Siena con Bausi. Davanti abbiamo Pagliuzzi e di sguincio di fonte a destra il Listri con la popputa "segretaria". Mi passa Renzi alle spalle e gli dico che ho letto quasi tutto il suo libro e ho fatto una serie di annotazioni al margine. Mi chiede una sintesi. Gli dico quello che non ripeterò. A questo punto della lettura mi sono detto che uno dei due deve essere dalla parte sbagliata. Non gli ho detto che mi ricordava Bausi ma glielo dirò.

Buoni i crostini su "scagliozi", buona la "polenta" (farinata) col cinghiale. I batufoli di casa nostra erano un po' più consistenti e mi piacevano di più ma anche questa più liquida era buona. Poi salsicce ai ferri e rosticciana. Bene. I ricciarelli del Borselli sono insuperabili. A volte mi domando se sopporto il Borselli per via dei suoi ricciarelli!

Alle 22 si stacca e si rientra abbastanza velocemente a casa. Computer.

3 Ottobre 2008

Firenze. Mi chiama Dell'Omo per dirmi che invece che alle 9,30 verrebbe alle 11. Va bene. Mi chiama Di Benedetto con Manigrasso e mi dicono che è arrivata loro una risposta "oscena" da Dresser. Sono rammaricati e un po' irritati. Vedere il testo di seguito. Dico loro che alle 11 ci sarà da me Dell'Omo e cercheremo di contattare anche gli altri due di CNG per capire e gli farò sapere.

Quando arriva dell'Omo cerchiamo di contattare Petracchi ma non ci riusciamo. Difficoltoso il collegamento anche con Maianti. Comunque, le conclusioni con Maianti sono che. Orientativamente sarebbe bene andare a Talamona come previsto. Che loro il 9 daranno un aut aut al presidente di Dresser Wine e si tratta di vedere se Argos Sodontic se la sente di qui a quella data di dare un documento di conforto al management. Che fra sabato e domenica loro tre si consulteranno e ci daranno una conferma dell'orientamento. Se Argos Sodontic non fosse interessato a continuare si potrebbe trovare un altro fondo.

Tutto il giorno in casa. Ho messo in ordine e fatto correzioni alle foto da stampare. Manca ancora revisione di quelle di PPP.

A sera si esce con Mara per andare a sentire la Presentazione di Lapo Pistelli a candidato Sindaco al teatro Puccini. C'è anche Francesca col braccio al collo e Marmugi con la Signora che l'hanno accompagnata qui al teatro. Luigi Maria è con la Santina.

Noi arriviamo molto presto. Siamo soli seduti in un punto strategico dove c'è il passaggio a mezza platea sulla destra guardando. La signora Marmugi si siede a destra di Mara e Francesca alla mia sinistra. Saluto Carta, Ferragina e mi pare nessun altro. Non mi muovo dal mio posto. Vedo da lontano Giani, Ma.... presidente della Camera di Commercio che ora non ricordo come si chiama. Francesca mi dice che alla porta c'è anche Matulli.

Proiezioni di Firenze vista dall'alto. Avrei evitato macerie e aggressioni di periodo post-bellico e filmati di Metello di Pratolini su Firenze. Intristiscono e risvegliano odii che si dovrebbero sopire. Il bene e il male stanno da ogni parte,

Comincia alle 21,30. Sala piena come un uovo, gente in piedi su due file nei corridoi laterali. Non vedo la galleria ma non può che essere piena.

Un'ora e mezzo di discorso, ascoltato in silenzio, con frequenti applausi e obiettivamente interessante ed avvincente. È stato anche molto bravo nel porgerlo. Giuste citazioni, giuste divagazioni, buoni aneddoti molte morbidezze e qualche rara affermazione tendente all'innocuo. Certo le prese di posizione politicamente nette sono democristianamente assenti. D'altra parte, in un partito spezzatino come PD che va da Stalin a Ratzinger il silenzio è la sola soluzione. Come per Renzi mi ricorda anche lui un pochino Bausi. D'altronde per i Lapiriani Bausi era lapiriano e per gli anti era anti. In realtà era stato tutte e due le cose.

È un lungo discorso quello di 50 anni di Democrazia Cristiana. Da Tambroni a Donat Cattin.

Rientriamo accompagnando Francesca a casa.
Fatto tardi al computer ancora con fotografie. A letto dopo le 2.

4 Ottobre 2008

San Francesco di Assisi Patrono d'Italia.

Firenze. In casa tutta mattina a fare diari e a copiare quelli dei giorni scorsi che avevo buttato giù a mano.

Ho messo insieme tutte le carte del Paiolo. In un faldone in andito 1\6. Devo chiamare la signora Lazzeri.





Appena dopo pranzo **andiamo a Vinci**. Troviamo Francesca e Luigi a casa della tata. Gisella ci è venuta incontro a casa per darci i fichi che aveva colto per la nostra marmellata di verdini. Vedremo cosa vien fuori. Stiamo un po' lì. Faccio qualche foto e poi le batterie finiscono.

Rientriamo a casa. Compro i giornali dove c'è la cronaca della presentazione di Lapo Pistelli. Sbucciamo i fichi. Crudi sbucciati sono 5 chili.

Solita cena. Un po' di TV.

Salgo a fare diari di oggi e a cominciare a trascrivere il diario di Gamberini per la Daniela e scannerizzo due foto di gruppo che mi mancavano.

5 Ottobre 2008

Arriva Nacci. Mi chiede di proporre a Cattaneo quanto segue. Preparo la mail:

Caro Dott. Cattaneo,

Ho avuto un incontro con il Ragionier Nacci che mi ha comunicato quelle che sono le condizioni di Baldini per proseguire e concludere l'operazione e che mi ha chiesto di trasmettere a Lei:

Per il 2008 è previsto un Ebitda non inferiore a 10 milioni in luogo dei 12,5 a suo tempo previsti.

L'entreprise value irrinunciabile al di sotto del quale non è disposto a chiudere è di 60 milioni, da corrispondere al closing con le modalità previste dalla lettera di intenti, riparametrate al nuovo valore, e con un premio da calcolare sul risultato al 31 Dicembre 2011 come segue:

Il premio scatta se al 31\12\2011 l'ebitda uguaglia o supera i 12,5 milioni.
Sull'Ebitda al 31\12\2011 si applica il moltiplicatore di 5,72 (o di 6) e si determina la differenza di entreprise value rispetto ai 60 milioni di valore ad oggi.
Il premio per i venditori sarà pari al 50% di tale differenza da pagarsi entro il 30 giugno 2012.

Per quanto riguarda i tempi per questa operazione, che devono essere considerati tassativi, occorre che lei entro questa settimana accetti questa controproposta in forma scritta come modifica della lettera di intenti a suo tempo inviata.
Baldini chiede che il contratto si chiuda entro il 31 Dicembre 2008 e che il closing avvenga entro il 15 gennaio 2009.
Fino al 31 Dicembre 2008 e, se ci sarà il contratto, ovviamente fino alla data del 15 Gennaio 2009, Baldini si impegna a non effettuare la vendita ad altri acquirenti.

Per sciogliere la mia riserva sulla prosecuzione del rapporto e per riesaminare l'entità e modalità del compenso attenderò che Lei decida se procedere o meno. Per questo sarò disponibile per un incontro a Milano il giorno 8 tarda mattinata o pomeriggio.

Mando la lettera a Nacci
Pomeriggio a vedere alla TV la Fiorentina contro il Chievo a Verona.

Arriva Marco. Gli racconto della serata di Lapo Pistelli.
Cena solita e poi un po' di Tv. Ancora al computer, avanti con il capitolo del diario del Vespucci 1924.

6 Ottobre 2008

Alle 10,30 da Bertocchini abbiamo visto Luigi Michelozzi.
Il padre da 5 anni ormai è allo stato vegetativo. Non parla, non si muove, è una malattia strana che attacca i terminali del cervello. A detta del figlio è inerte e non percepisce niente, non riconosce ma anche non soffre. Ha un anno più di Bertocchini. È del 1922.
Il figlio pensa che durerà poco.

Lui fa degli approcci sulla aderenza del contratto al contributo che deve pagare anche se dice che non vuole contestare. Fa anche presente che in mancanza di patti le spese straordinarie sono a carico del proprietario e non dell'usufruttuario.

Poi ipotizza che potrebbe portare il padre e le due badanti con sé ma ha bisogno di trovare una casa in affitto, una casa speciale con due cucine. Vorrebbe sapere se, ove decidesse di fare un passo del genere, come potremmo venirgli incontro. Pagargli noi a stralcio una quota pari ad un certo periodo di affitto. Acquistare le sue quote ad un prezzo di favore, a lui spetterebbero circa 18\20.000 euro (se la valutazione dell'appartamento che è 105 metri quadrati fosse di 600 mila euro. Forse un po' caro anche tenuto conto che in più c'è un garage e una cantina).

Lui ha accennato ad un affitto mensile di 1500\1600 euro. Un anno 18.000\19.200. Non s'è parlato di quanti mesi si potrebbe parlare. Si potrebbe cassare il suo debito.

Ci siamo lasciati dicendo che io avrei parlato ai soci delle varie ipotesi. Lui avrebbe valutato la ipotesi di una uscita con "scivolo".

Parlato con Di Benedetto e Manigrasso. Vediamo se è possibile anticipare di un giorno visita a Talamona per farci essere anche di Benedetto.

Pomeriggio in casa al computer. Foto da stampare su penna.

Con Mara si va a Reggello dalla magliaia per golf vari. Rientriamo.

Parlato con dell'Omo e un sussurro con Maianti che è in riunione. Non si può anticipare.

Cena solita. Un po' di Tv. Computer. Mail a Manigrasso per Talamona.

7 Ottobre 2008

Mi alzo alle 7,30. Al computer. Barba. Parlo con Petracchi che mi dice che a loro va bene anche domani.

Chiamo Manigrasso. Rettifico. Dopo poco conferma anche Di Benedetto. Richiamo Petracchi, andiamo domattina. Discorso spacchettamento, altro fondo.

Parlo con Bandini Ataf e si fissa per lunedì prossimo alle 10,30 a viale dei Mille.

Prenoto Biglietti treni. Li devo passare a prendere perché stasera quando parte il treno sono chiusi.

Vado alla Cassa di Risparmio in Viale Europa e parlo con la Cellai. Attuale situazione da stare fermi. Si parla di ripagare il mutuo. 255 mila euro è il capitale attuale.

Mi chiama la segretaria del Rettore e mi passa l'Archivista. Mi chiede un fax. Glielo manderò.

Vado a portare le foto da stampare a Felladi e poi passo dalle due strade a prendere la carne e rientro.

Desinare. Al computer.

Parlato con Amex per volo a Delhi. Loro hanno una convenzione con British.

Preparo ed invio fax alla Università.

Firenze 7 Ottobre 2008

Al Magnifico Rettore della Università degli Studi di Firenze

Consultazione Archivi

Con questa mia confermo la richiesta fatta voce per consultare gli Archivi della Università per la ricerca di documentazione riguardante gli studi e le attività svoltesi presso la Facoltà di Chimica per la individuazione dell'elemento 61 della tavola di Mendeleev e le successive implicazioni conseguenti al contrasto venutosi a creare fra i ricercatori.

In particolare, sono interessato ai documenti relativi alla attività di ricerca e sui risultati delle selezioni e delle analisi che furono anche inviati in busta sigillata alla Accademia dei Lincei e di cui ci potrebbe essere copia presso codesti Archivi.

Inoltre, sono interessato alla documentazione relativa ad una causa promossa dal Dott. Lorenzo Fernandes contro il Professor Luigi Rolla sempre a riguardo dell'elemento 61 e più precisamente alle comparse delle due parti predisposte dall'avvocato Calamandrei da un lato e dall'avvocato Modigliano dall'altro nonché dalla corrispondenza fra i due intercorsa e con l'allora Magnifico Rettore e delle lettere dell'allora Dott. Enzo Ferroni e di altri dell'Istituto di Chimica su questo argomento

Le ricerche dell'elemento 61 ebbero inizio nel 1922 ma gli anni che interessano la mia ricerca sono principalmente quelli dal 1926 al 1930.

Ringrazio anticipatamente e porgo distinti saluti

Al computer il pomeriggio a vedere Iran.

8 Ottobre 2008

Milano. Via Marcora. Ho dormito poco ma bene. Sveglia alle 7. Alle 8,30 aspetto di Benedetto e Manigrasso sull'angolo Turati Repubblica dopo che loro mi hanno telefonato che sono un po' in ritardo.

Si va in auto a Talamona. Un paio d'ore. Incontriamo Emiliano Maianti che per prima cosa ci fa fare il giro dello stabilimento. Ben messo, ordinato ma tecnologicamente niente di trascendentale. Molto importante la qualità. Apparati pericolosi. Si vede

anche gli uffici del Service e di Ingegneria. Non mi fa fotografare(?) Ci trasferiamo in una sala riunione appartata e ci raggiungono i due amministrativi Finanziari. Una lei con esperienza, un lui nuovo. Si guardano i dati e si fanno i discorsi di fondo. Per andare più avanti occorre snidare il “convitato di pietra”.

Loro lo vedranno il 6 novembre e sono intenzionati a mettere le carte in tavola. Preliminarmente vedranno di farci parlare Dell’Omo.

Si rimane che Petracchi che si è aggiunto parlerà con Dell’Omo. Se c’è bisogno mi offro di presenziare.

Appena usciti ci facciamo un panino.

Arriviamo a Milano. Nell’ultimo tratto ho chiamato Matranga per la MES e mi ha confermato che c’è ancora interesse a vendere e che si parla di 23 milioni. Ebitda con soliti problemi di allora. Lo richiamerò per fissare un incontro.

Dopo la telefonata non mi sono sentito bene tanto che, essendo vicini a Repubblica, ho chiesto di essere lasciato. Vado a casa e mi metto fermo per un’oretta.

Vado al Touring a Missori a vedere il mappamondo per Pierluigi. Ce ne sono da 80 a 320 euro. Telefono a Mara. Credo che lo debba vedere lei.

Rientro in via Tarchetti dopo esser passato da Ranieri e preso dei marron glacé e degli alkikinger per Patrizia e cioccolatini vari per Pierluigi e Pierpaolo. Ceniamo e gioco un po’ con Pierluigi.

9 Ottobre 2008

Sveglia alle 7, passo per il cappuccino e dico al proprietario del Kriss Bar se vuole vedere l’appartamento può sentire il portiere. Alle 8,15 vado a prendere Pierluigi per andare a scuola.





Tutto bene, esce contento e si va a scuola. Ripasso da casa e poi vado alla Agenzie in
2008 14



via Turati, “Le case del centro”. Parlo con Stefano Crippa 3392093928 e gli dico che voglio affittare e si va a vedere l’appartamento. Secondo lui 2000 sono al limite ma ci si può provare.

Ho parlato con Cattaneo per Biochimica. Vuole andare più lontano. Ne riparlamo a fine febbraio. Mi manda una mail. Telefono alla Benaglia per andare a trovarla nella nuova sede.

Vado in taxi in via Commenda al 25 a cercare lo scheletro per Pierluigi. Vado alla Libreria Fogliazza 0254100799. Ne hanno uno a grandezza naturale, impressionante, e costa 450 euro. Provano a vedere se ce ne è uno a altezza bambino che usano nelle scuole.

A piedi per via Quadronno arrivo a Via San Martino dove è la nuova sede della DGPA. Una bella sede, luminosissima. Saluto anche Giraldi e faccio una bella chiacchierata con la Benaglia. Il closing è stato spostato al 28 solo per il fatto che c’era da fare due newco. Una per Cenni nascosta. Comunque, pensa di poter pagare prima del 13. Le ho detto che vado nel Rajasthan. Si parla di Rebecca e mi aggiorna in dettaglio. Può esserci interesse per minoranza. Fra lei e Danieli. Mentre sono lì chiama Calamandrei e lo aggiorna sulle evoluzioni. Poco dopo richiama e propone incontro a Milano lunedì prossimo. La Benaglia sentirà Danieli.



Mi conferma che Nuti sarà in collegio. Mi chiede se so che fee riceve da Cenni.



Vedrò di saperlo. Le accenno alla Pecorini per Giunti. Mi chiede una mail. Devo parlare con la Pecorini.



Esco.

Alcune foto di chiese e palazzi e di ghiribizzi in Piazza Castello





Taxi per andare a desinare con Patrizia alla solita Osteria. Parlato e fissato con Matranga per la settimana prossima. Mi pare il 16 alle 16. Devo prima avere ritorno di



interesse da Di Benedetto.

2008 14



Dal ristorante vado a Piedi da Corradini I2 Capital. Mi dice che ha parlato con Italo
2008 14



Romano che si metterà in contatto. Gli lascio carte di Biokiomica mi dice qualcosa In
2008 14



taxi vado a prendere Pierluigi, c'è anche Froeni. Tram n°2 8 fermate. Carrobbio.



Si scende, c'è una "frutteria". Si prende dei frullati. Lui fragole e banana. Non gli piace il mango. Lo mangio io. Buono.

Arrivano Pierpaolo e Patrizia. Tutti in carovana **a vedere la scuola di musica della Yamaha**. Sembra bene. Si diverte.

Scendo, prendo tram fino a Duomo e poi la Gialla. Treno. Normale ritardo. C'è Mara e si va a casa.

10 Ottobre 2008

Firenze. Sveglia alle 7. Treno per Roma alle 8,20. 20 minuti di ritardo. Anche Ettore è in ritardo. Si va in taxi in Viale Gorizia 25\c AIRI dove incontriamo l'Ingegnere Frigessi. Dopo alcuni preliminari. Ci racconta che, come è stato assunto, è stato mandato per un mese o due al Politecnico di Zurigo dove c'era un corso di Consulenza in organizzazione aziendale. Parlavano Swiss Deutsch e aveva bisogno di un interprete. Era il 1951. La Progredi nasce quindi nel 1951. Non sa se la società era stata fondata e registrata prima. Lui è stato il primo assunto. 7 anni prima di noi. Era una spa tutta di Mediobanca. Ed è stato Cuccia che appena assunto lo ha mandato a fare questo corso, non è stato lui che ha scelto, fu Cuccia. Quindi fin dall'inizio c'era questo orientamento. Per vedere come funzionava questo servizio di consulenza. Interessante anche per lui perché veniva dalla Face Standard dove si occupava di guide d'onda e di radar. C'è

stato 3 o 4 anni. Viriglio era stato alla Fivre. Quindi si forse è nata come impiantistica Prog-re-di voleva dire **Progettazione e realizzazione di impianti** ma fin da subito, da quando è arrivato lui ci si orientò verso la consulenza organizzativa. Si è cominciato a poco a poco. Non c'era nessuno a quei tempi. C'era solo la Orga di Malinverni. Pietro Gennaro viene dopo... un bel giorno Pietro Gennaro lo andò a trovare e si informò se la cosa funzionava, voleva sapere se convenisse entrarci oppure no. Certo in un primo momento sembrava che ci si dovesse occupare di impianti elettrici e di climatizzazione ma poi invece senza un vero e proprio salto, ma dolcemente in pratica siamo passati alla Consulenza di management. Dopo di me venne un altro di cui non ricorda il nome trentino, un amministrativo, contabile finanziario. Poi arrivò Viriglio, Moretti e via. Poi è accaduto che abbiamo cominciato a comprare ed a costituire nuove società finalizzate a campi specifici. La Reconta, la Loghea e la acquisizione di Sirme. Ma qui era già il periodo in cui c'ero già io. Ricordo il brain storming per trovare i nomi Loghea e Reconta. Ma prima del 1958 ricorda poco, ricorda Salcim dove ho lavorato io. Non si ricorda niente. Comincio io a parlare e a fare l'elenco. Si parla di Cousin e Canitza e Vanni e Fuschi. Si parla di Galgano, Sant'Ignazio di Loiola, Napoleone. I detti di Confucio.

Episodi di Ulivi

Usciamo ed andiamo a mangiare da Vincenzo in via Castelfidardo, 6 tel. 06484596 Una tagliata e un po' di formaggio. Lui bucatini all'Amatriciana. Caffè e si va a Piazza Indipendenza dove troviamo l'Ammiraglio De Rossi che dice di avermi conosciuto ai tempi della SMA. Lui era a contromisure, seguiva Pippo Fratolocchi, ma alla SMA avevamo delle centraline di sincronizzazione che erano equiparate a delle contromisure e lui venne alla SMA per quelle.

Gli ho spiegato che cosa mi interessa. Dato qualche dritta per parlare con proprietari, spiegato meccanica delle acquisizioni e logiche di gestione delle società appartenenti a Fondi chiusi di Investimento di Private Equity.

Riprendo il treno alle 15,30 e ci schiaccio 30 minuti di ritardo. Avevo calcolato di poter essere al Paiolo alle 17,30 ed invece ci arrivo alle 18 dopo aver lasciato da Francesca Mara che era venuta a prendermi.

Al Paiolo vedo le Bausi ed anche lui (alle Bausi accenno al problema Michelozzi), Dico a tutti e tre quelli che non sono venuti che li aspetto a casa. Vedo Valdo Spini che mi dà il libro di suo Padre, vedo Giani, vedo Listri e l'architetto Tiezzi e Saldarelli e Cappellini che mi chiede di parlare del suo libro che mi manderà sull'applicazione dell'alta definizione digitale all'arte. Arrivano anche Marmugi e Marco. Parla anche Pallanti. Tutti parlano. Nessun accenno al mio libro. Solo la giuliana Signorini, ha saputo e me lo chiede. Dico che fino alle presentazioni non lo distribuisco.

Con Marco e Marmugi usciamo dopo tre ricciarelli ed io vado a riprendere la macchina in Piazza Davanzati e vado a casa di Francesca. Salgo, Luigi ha finito di mangiare e

scendiamo. Luigi viene con noi a casa. Prima di cena sta un po' alla TV a vedere cartoni animati.

Mi ha chiamato Manigrasso dicendomi che alla mail non era allegato niente. La mando di nuovo.

Bravissimo mangia ancora un po' con noi, gioca un po', e poi va a nanna. Io un po' al computer e poi a letto presto. Sono abbastanza stanco.

Luigi salvo una sveglia breve ha dormito tutta la notte.

11 Ottobre 2008

mattina mi sono alzato quando Luigi si è svegliato ed erano passate le 8. Mara era



scesa. Colazione e poi sto in giardino con **Luigi**, si fa delle foto con **Zeus** dall'altra parte, foto mentre mangia. Si gioca un po' e si guarda un po' di TV.

Parlato con Pierangelo Cetica per foto della GIL di Piazza Beccaria e dei progetti relativi. Ha dato tutto all'Archivio di Stato.



Arriva Marco che lo porta a casa. Ci ringrazia. Ci ha fatto piacere. Ci fa sempre piacere.

Pomeriggio trascritto diari dei giorni scorsi ed un po' della registrazione con Frigessi.
Inviata Mail alla Pecorini per Giunti.

Alle 20 solita cena e poi partita Bulgaria Italia. Non male anche se abbiamo pareggiato.
Forse meritavamo qualcosina in più.

Dopo partita sono tornato al computer.